UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA

Corso di Laurea in Biologia Molecolare

ELABORATO DI LAUREA

L'INATTIVAZIONE DI GSK3B MEDIATA DA TG2 FAVORISCE LA PROGRESSIONE DEL CARCINOMA OVARICO

Tutor: Prof. Luigi Leanza
Dipartimento di Biologia

Co-tutor: Dott. Filippo Severin
Dipartimento di Biologia

Laureanda: Matilde Zoggia

ANNO ACCADEMICO 2025/2026

INDICE

ABSTRACT

Il cancro ovarico è uno tra i carcinomi con il più alto tasso di mortalità a causa di diagnosi tardive, ricorrenza di metastasi e sviluppo di farmacoresistenza.
Uno dei geni maggiormente sovraregolati in questa malattia è *TGM2*, codificante per la proteina TG2.

L'articolo in considerazione ha indagato come TG2 si inserisca nella via Wnt, uno dei principali assi coinvolti nella transizione epitelio-mesenchimale (EMT), con l'obiettivo di chiarire i molteplici ruoli di TG2 nella progressione e nella resistenza farmacologica del cancro ovarico.
Il meccanismo molecolare individuato sta nell'interazione tra TG2 e la proteina glicogeno sintasi chinasi 3 beta (GSK3β), responsabile della fosforilazione e successiva degradazione della β-catenina.
Mediante il dominio N-terminale, TG2 interagisce con GSK3β e promuove l'inattivazione di quest'ultima.

Bloccando questa interazione in maniera farmacologica, ad esempio utilizzando la streptonigrina, la progressione tumorale rallenta e aumenta la sopravvivenza dei modelli *in vivo* testati.
Pertanto, non solo TG2 è un target terapeutico, ma soprattutto la sua interazione con GSK3β si apre a nuovi studi per il trattamento del cancro ovarico.

Capitolo 1: INTRODUZIONE

1.1 Il cancro ovarico

Globalmente, il tumore maligno dell'ovaio rappresenta il terzo cancro più comune tra gli organi riproduttivi femminili. Con 324.603 casi, si colloca al 18° posto per incidenza fra tutte le neoplasie e al 14° per mortalità, rappresentando così la seconda causa di mortalità in ambito ginecologico.[1]

Il cancro ovarico ha un tasso di sopravvivenza entro i 5 anni che non supera il 50%. Ciò è dovuto principalmente alle diagnosi tardive per assenza di sintomi e allo sviluppo di farmacoresistenza che porta alla formazione di metastasi.
La FIGO, federazione internazionale ginecologia ed ostetricia, ha messo a punto un sistema di stadiazione per lo stato di avanzamento del cancro ovarico, permettendo così di valutare le possibilità terapeutiche ed il risultato clinico.

I tumori ovarici sono un gruppo eterogeneo di patologie che differiscono per origine, eziologia, comportamenti e pattern molecolari. La classificazione attuale distingue in: tumori germinali, stromali del cordone sessuale ed epiteliali. Quest'ultimo tipo (EOC) rappresenta il 90 % dei casi e si divide in ulteriori sottotipi: quali sieroso di alto e basso grado, a cellule chiare, endometrioide e mucinoso. Questi possono essere ulteriormente suddivisi in tumori tipo I e tumori tipo II: i primi riportano una crescita più lenta e una diagnosi ai primi stadi, mentre i secondi sono più aggressivi e diagnosticati negli stadi più avanzati di sviluppo.[2]

I carcinomi sierosi vengono classificati in 4 stadi in base alle caratteristiche e al comportamento delle cellule (Figura 1):

- Stadio 1: confinato alle ovaie.
- Stadio 2: cancro esteso alla regione pelvica.
- Stadio 3: cancro esteso ad altre regioni dell'addome.
- Stadio 4: cancro metastatizzato in altre regioni del corpo.

Nel 70% delle nuove diagnosi lo stadio diagnosticato è 3 o 4.

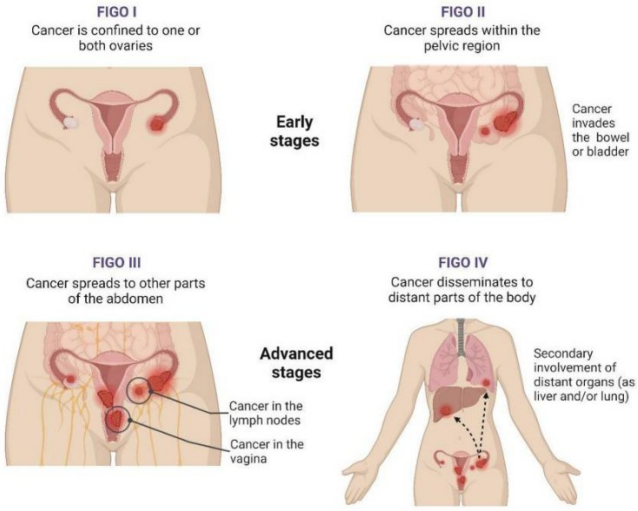


Figura 1. Stadi del cancro ovarico: gravità della malattia valutata in base all'estensione all'interno dell'addome. Adattata da *Tavares et al. [2]*

1.2 La proteina TG2

Lo sviluppo di metastasi nel cancro ovarico e in molti altri tumori solidi è correlato ad elevate espressioni di *TGM2*, gene codificante per la proteina TG2.

TG2 fa parte della famiglia delle transglutaminasi: enzimi che catalizzano modifiche post-traduzionali, mediante meccanismi Ca^{2+}-dipendenti.[3]

TG2 è il membro di questa famiglia espresso ubiquitariamente e maggiormente studiato. È inoltre il membro con maggiori funzioni dentro e fuori la cellula. A causa della sua versatilità il suo ruolo è oggetto di controversie: a seconda del tipo cellulare e del microambiente tumorale ha ruoli prognostici positivi e negativi.

TG2 è rilevante nello studio delle neoplasie, in quanto coinvolto in molti tratti distintivi di queste patologie: è in grado di promuovere motilità e capacità invasive delle cellule tumorali, è coinvolta nell'angiogenesi, nell'infiammazione, nell'autofagia, nella formazione della matrice extra cellulare (ECM), ed è anche collegata all'insorgenza di farmacoresistenza.[3]

1.3: La via Wnt e la proteina GSK3β

In condizioni fisiologiche Wnt/ β-catenina è un *pathway* coinvolto nello sviluppo embrionale e nella rigenerazione dei tessuti. Le proteine segnale Wnt extracellulari iniziano la cascata andando a triggerare recettori e proteine citosoliche che portano all'ingresso della β-catenina nel nucleo. Questa è un attivatore trascrizionale che permette l'espressione dei geni per la proliferazione cellulare.

La via Wnt/ β-catenina ha anche un ruolo nello sviluppo e nella regolazione del cancro: mediante il *cross talk* con altre vie, l'up-regolazione della via Wnt è in grado di attivare *pathways* che portano alla farmacoresistenza e alla generazione di fattori pro-sopravvivenza per le cellule neoplastiche.[4]

Il problema della farmacoresistenza è la principale causa del fallimento della chemioterapia, poiché permette la formazione di metastasi e la riattivazione dei *pathway* targhettati.
Questo problema può sopraggiungere in seguito ad esposizione prolungata ai farmaci, e viene definita come resistenza adattativa, oppure può essere una caratteristica intrinseca dei tumori.[4]

Altra proteina centrale della via Wnt è la proteina GSK3β.
Quando non c'è il segnale da parte delle proteine Wnt, si forma nel citosol il complesso con GSK3β che determina la fosforilazione e conseguente degradazione proteasomica della β-catenina.[4]

GSK3β è regolata negativamente dalla via PI3K/AKT. AKT fosforila e inattiva GSK3β, determinando la stabilizzazione di vari fattori coinvolti nella sopravvivenza cellulare e di regolatori del ciclo cellulare.

Lo studio delle attivazioni aberranti di questa via permette di comprendere la progressione di molti tumori solidi, in particolare il ruolo di GSK3β è stato preso in considerazione dall'articolo in trattazione per il suo ruolo di regolatore negativo di β-catenina.

GSK3β è una protein-chinasi serina/treonina multifunzionale appartenente alla famiglia delle glicogeno sintasi chinasi. È una chinasi multifunzionale, la cui funzione è strettamente controllata da fosforilazioni in siti specifici che determinano la sua attivazione o inattivazione.
Le principali attività della proteina sono la regolazione del metabolismo del glicogeno e regolazione di eventi cellulari mediante fosforilazione dei substrati, quali: fattori chiave del ciclo cellulare, l'inibitore IκB di NF-κB e la β-catenina.[5]

1.4: Transizione Epitelio Mesenchimale

Lo stadio più avanzato del cancro ovarico è la metastatizzazione, nella quale le cellule hanno acquisito capacità di migrare e colonizzare altri tessuti.
Lo sviluppo metastatico è caratterizzato da molte fasi, tra cui cambiamenti nell'adesività cellulare, adesione alla ECM, migrazione e invasione.
Un processo fondamentale per l'acquisizione di plasticità delle cellule è la EMT, transizione epitelio-mesenchimale. Questa transizione porta alla perdita delle

caratteristiche epiteliali e all'acquisizione delle caratteristiche mesenchimali, le quali rendono le cellule dinamiche e in grado di adattarsi al microambiente.
Sebbene l'EMT svolga un ruolo fisiologico durante lo sviluppo embrionale e nei processi di riparazione tissutale, la sua riattivazione aberrante è strettamente associata alla progressione tumorale e alla metastatizzazione.

EMT determina tre principali conseguenze funzionali, in ognuna delle quali TG2 svolge un ruolo importante: modulazione dell'adesione cellulare, acquisizione della capacità migratoria e invasiva, mantenimento e proliferazione delle cellule tumorali nelle sedi secondarie.[3]

TG2 fa da ponte tra le integrine e la fibronectina, in questo modo media l'interazione tra la cellula e la matrice extracellulare. Allo stesso tempo, può modulare diverse vie di segnalazione legate alla proliferazione cellulare e al mantenimento del fenotipo mesenchimale. Un esempio è la sua interazione con i segnali di EGF e TGF-β, che può portare all'accumulo di β-catenina e alla sua traslocazione nel nucleo.[3]

Per l'analisi della progressione EMT sono numerose le molecole che possono fungere da marcatori. Le variazioni nella loro espressione, sia in termini di presenza o assenza sia in termini quantitativi, forniscono informazioni sui cambiamenti fenotipici che avvengono nelle cellule tumorali.
Tra questi possiamo distinguere *marker* mesenchimali: essi sono coinvolti nel rimodellamento della matrice, nella motilità e invasività cellulare. Tendono ad aumentare nella transizione EMT e sono Vimentina, N-caderina e fibronectina. A questi si affianca il fattore di trascrizione Snail: in grado di reprimere i geni delle caratteristiche epiteliali.

Questi geni e le relative proteine, sono definiti *marker* epiteliali: promuovono l'adesione e la polarità fra cellule, pertanto è attesa una loro diminuzione. Un esempio sono le E-caderine.
Anche la β-catenina viene usata come *marker*, in quanto promuove la proliferazione e la plasticità cellulare.

Tuttavia, bisogna precisare che, a causa della diversità tra tipologie istologiche di carcinoma ovarico, non sempre i principi molecolari canonici della EMT sono rispettati. Ad esempio, i marcatori epiteliali possono essere associati a una maggiore, piuttosto che ridotta, aggressività tumorale.
Di conseguenza, la valutazione della EMT nel carcinoma ovarico richiede l'interpretazione combinata di più marcatori.[6]

Capitolo 2: MATERIALI E METODI

2.1 Linee cellulari usate

Per lo svolgimento degli esperimenti le linee OVCAR-3, SKOV-3 e HEK293 sono state fornite dall'ATCC (*American Type Culture Collection*), mentre le linee OVCAR-4, OVCAR-5 e OVCAR-8 dal *National Cancer Institute*.
Le linee OVCAR sono cellule di adenocarcinoma ovarico sieroso di alto grado, esse hanno una maggiore sensibilità ai farmaci chemioterapici.
Le cellule SKOV sono cellule di cancro ovarico con morfologia epiteliale, sono note per essere più resistenti ai farmaci e al fattore di necrosi tumorale.[7]

Le linee transgeniche per la luciferasi, quali OVCAR-8/Luc e SKOV-3/Luc, sono state ottenute mediante trasfezione con il plasmide pGL4.51 (luc2/CMV/Neo) reporter per la luciferasi, tramite utilizzo di Lipofectamine 3000 come agente trasfettante.
Cellule OVCAR-8/Luc *TGM2 Knockout* sono state generate mediante CRISPR Cas9.

2.2 Metodi immunochimici

Le tecniche immunochimiche si basano sull'elevata specificità d'interazione tra anticorpo e rispettivo antigene.
Molte procedure usate nell'articolo sfruttano la specificità di questo legame.

2.2.1 Co-immunoprecipitazione

La tecnica prevede di identificare le proteine che interagiscono con la proteina d'interesse, sfruttando il legame dell'anticorpo specifico per quest'ultima.
Al lisato cellulare si aggiunge l'anticorpo coniugato ad un supporto solido, tipicamente biglie di agarosio o resina magnetica. Poi si procede con dei lavaggi per togliere le proteine legate in modo aspecifico, infine si eluisce il complesso immunoprecipitato per procedere con le analisi.
Nell'articolo in esame sono state create proteine ricombinanti esprimenti HA-*tag* o FLAG-*tag*, successivamente trasfettate nelle cellule.
Le cellule sono state lisate usando un buffer di immunoprecipitazione addizionato con inibitori di proteasi, i lisati sono stati incubati con anticorpi anti-HA o anti-FLAG (1 μg/mL) a 4°C *overnight*.
Successivamente, sono stati aggiunti 10 μL di biglie di resina *UltraLink* Protein A/G (sospensione resina in rapporto 50:50) a temperatura ambiente per 2 ore.
Gli immunoprecipitati sono stati raccolti mediante centrifugazione, poi lavati, eluiti e infine analizzati mediante *Western Blot*. La membrana ottenuta è stata incubata

con anticorpo primario e a seguire con il secondario, per rilevare la proteina interagente.

2.2.2 Immunofluorescenza (indiretta)

Questa tecnica permette di rilevare la proteina direttamente sulle cellule, mediante un anticorpo secondario direttamente coniugato al fluoroforo.
Le cellule OVCAR-8 sono state coltivate su vetrino, trattate con 500 nM Streptonigrina per un'ora prima della fissazione, avvenuta con metanolo per 30 minuti a -20°C ed infine lavate con PBS.
Le cellule così fissate sono state incubate con l'anticorpo primario anti-TG2 e anti-GSK3β a 4°C overnight.
Dopo il lavaggio sono state incubate con l'anticorpo secondario Alexa Fluor 488–coniugato *anti-mouse* (diluizione 1:1000) e Alexa Fluor 594–coniugato a*nti-rabbit* (diluizione 1:1000).
I risultati sono stati osservati mediante microscopio confocale.

2.2.3 Immunoistochimica

Immunoistochimica è una tecnica usata per rilevare la proteina d'interesse all'interno di preparati istologici.
I campioni vengono fissati e inclusi in paraffina, nel caso dello studio in esame i campioni sono stati disposti su un *array* di tessuti. Un *array* di tessuti permette di immobilizzare molti campioni su un unico supporto, i piccoli blocchi di tessuto prelevati dai pazienti sono detti *Cores*.
Successivamente si procede con l'incubazione dell'anticorpo primario, poi con il secondario coniugato all'enzima o al fluorocromo; nel primo caso si aggiunge anche il substrato necessario alla reazione.
Tipicamente la reazione produce un precipitato colorato, che permette di individuare il sito dove è localizzato l'antigene.
Negli esperimenti in questione sono stati usati due anticorpi primari, per due *array* diversi, quali anti-TG2 (diluizione 1:500) e anti-GSK3β (diluizione 1:400), incubati per 1.5 ore a temperatura ambiente.
Dopo il lavaggio le sezioni sono state incubate con il cromogeno DAB (3,3-Diaminobenzidina) *system* per 5-20 minuti.
Questo kit automatizza il passaggio che prevede l'uso dell'enzima perossidasi di rafano (HRP) coniugata all'anticorpo secondario.

2.3 Test di migrazione e invasione

La capacità migratoria e invasiva delle cellule è stata studiata mediante il *Transwell*.
La metodica prevede degli inserti dotati di membrana porosa, che vengono inseriti all'interno dei pozzetti delle piastre. Le cellule vengono inserite nelle camere

Transwell, mentre nella parte al disotto del filtro, alla base del pozzetto, viene messa una sostanza che funge da attrattore chimico. Le cellule nel pozzetto superiore migreranno attraverso i pori verso lo stimolo chimico, simulando così il comportamento *in vivo* delle cellule.

Per il saggio di migrazione sono state utilizzate camere *Transwell* da 6,5 mm con pori di 8μm.
Varie concentrazioni di streptonigrina sono state aggiunte ai pozzetti e le cellule sono state seminate in concentrazione (cellule/pozzetto) di $1x10^5$ per SKOV-3, e di $3x10^5$ per OVCAR-8.
Dopo l'incubazione a 37°C per 8 e 48 ore rispettivamente, gli inserti sono stati colorati mediante *Diff-Quick kit*, per la rilevazione tramite microscopio ottico.
Per il saggio di invasione, le stesse camere *Transwell* sono state pre-rivestite con *Matrigel* per simulare la ECM e quindi valutare la capacità di invadere i tessuti.
Sono state seminate 2×10^5 cellule/pozzetto per OVCAR-8 e $0,5\times10^5$ cellule/pozzetto per SKOV-3.
Entrambe le linee sono state incubate per 48 ore a 37°C, poi colorate con *Diff-Quick* (*Sysmex*) e osservate al microscopio ottico.

2.4 Modello animale

Per osservare i risultati in vivo sono stati usati topi BALB/c-nude: una linea di topi da laboratorio immunodeficienti, albini e senza pelo che ben si prestano a xenotrapianti.
Per valutare l'effetto di *TGM2* sulla progressione del cancro ovarico è stato usato un modello, definito dagli autori, ortotopico intraperitoneale: un campione di 24 femmine (12 per gruppo) di 7 settimane, iniettate intraperitonealmente con 1×10^7 OVCAR-8/Luc-*TGM2 Knockout* e 1×10^7 OVCAR-8/Luc.
Questo modello è volto a riprodurre la disseminazione peritoneale tipica del carcinoma ovarico. Tuttavia, le cellule non vengono inoculate direttamente nell'ovaio, ma nella cavità peritoneale.
La progressione tumorale è stata monitorata in modo non invasivo mediante imaging a bioluminescenza (IVIS).
Nuovi gruppi di 4 individui femmina sono stati usati per valutare la formazione di metastasi nei polmoni, tramite iniezione nella vena caudale.

Capitolo 3: RISULTATI

3.1 L'espressione di TG2 è correlata alla progressione e metastasi del cancro ovarico

Per valutare la relazione tra TG2 e il progredire del carcinoma ovarico è stato utilizzato un *array* tissutale ad alta densità, analizzato mediante immunoistochimica.
I risultati sono stati valutati mediante *H-score*: valore che combina intensità di colorazione e percentuale di cellule colorate.
Nell'*array* di 207 campioni, erano rappresentati i principali sottotipi istopatologici e i vari stadi tumorali oltre a 27 campioni provenienti da tessuti ovarici sani.

Nei tessuti sani *H-score* per TG2 era 22,6 mentre nei tessuti tumorali 65,3.
Osservando i diversi risultati ottenuti dai vari stadi clinici, si è osservato l'aumento di TG2 con la progressione della malattia: *H-score* in stadio I di 52,2; stadio II 71,5; stadio III e IV assieme 65; stadio metastatico 90,1.
È stata valutata anche la relazione tra TG2 e geni legati alla EMT, valutando la correlazione mediante coefficiente di Pearson:

- r= 0,56 per i geni di adesione e migrazione;
- r= 0,53 per i geni legati a sviluppo e proliferazione cellulare;
- r = 0,46 per i geni legati ad angiogenesi e rigenerazione tissutale.

Poiché tutti i valori del coefficiente R ottenuti sono positivi e vicini allo 0,5, significa che l'espressione di *TGM2* e l'espressione dei geni EMT hanno una correlazione positiva moderata quindi sono legate da significato funzionale. Questo dimostra che TG2 è implicata nella transizione epitelio-mesenchimale.

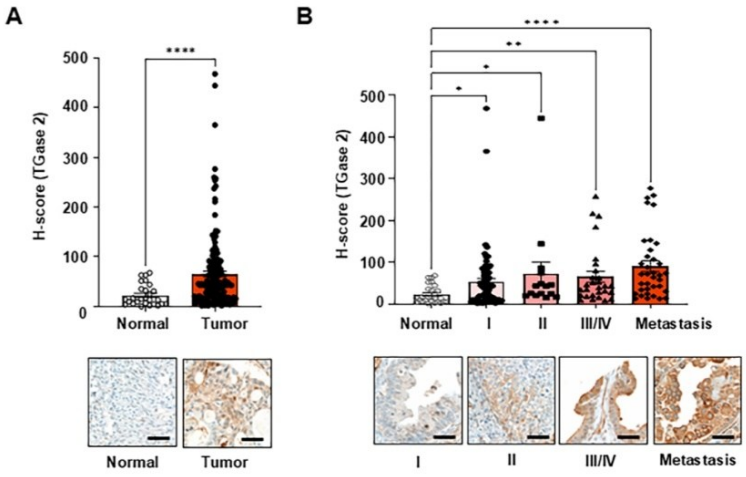


Figura 2: Quantificazione istologica di TG2. Figura A: confronto tra tessuto sano e malato. Figura B: confronto fra stadi tumorali. *Adattata da Lee et al.*

3.2 TG2 nella regolazione EMT

Lo studio si è preoccupato di osservare come TG2 influenzi la migrazione cellulare. Utilizzando siRNA per il *knockdown* di *TGM2* nelle linee OVCAR-5 e OVCAR-8; inducendo invece sovraespressione di *TGM2* nelle linee OVCAR-3 e OVCAR-4.
Hanno testato entrambe le procedure anche sulla linea SKOV-3, come modello di validazione.
La migrazione è stata valutata mediante il *saggio di migrazione cellulare.*

Per le linee OVCAR-3 e OVCAR-4, la motilità è aumentata da 1,7 a 2,0 volte e da 1,5 a 1,9 volte rispettivamente. Allo stesso modo, per la linea SKOV-3 con aumentata espressione di *TGM2*, la migrazione è aumentata da 1,1 a 1,5 volte.
Mentre per le linee OVCAR-5, OVCAR-8 e SKOV-3 (*TGM2* k/d), la motilità è diminuita tra il 21-40%, tra 29-54% e tra 8-32% rispettivamente.
Pertanto, se TG2 aumenta aumentano anche le capacità migratorie, se diminuisce si abbassa anche la motilità cellulare.
Poiché la capacità migratoria è essenziale nelle metastasi, questi dati suggeriscono un ruolo di TG2 nei primi stadi di sviluppo metastatico.
A tal proposito, è stato esaminato l'effetto di TG2 sui *marker* per la EMT.
Nella linea OVCAR-8, il *knockdown* di *TGM2* ha portato alla diminuzione di Fibronectina, N-caderina, Vimentina, Snail e β-catenina. Mentre in SKOV-3 sovra esprimenti *TGM2*, tutte le proteine sopracitate erano aumentate.
Ciò a dimostrazione del fatto che TG2 promuove le metastasi, favorendo l'espressione delle molecole necessarie alla EMT.

Per verificare se gli effetti di TG2 sulla EMT dipendessero dalla via Wnt/β-catenina, gli autori hanno trattato le cellule con LiCl, un inibitore di GSK3β. Il risultato è stato un aumento della β-catenina senza modificare il livello di TG2.
Ciò nonostante, il silenziamento di *TGM2* in presenza di LiCl ha ridotto l'espressione dei marcatori della EMT.
Grazie agli esperimenti di co-immunoprecipitazione (Co-IP) è stata osservata un'interazione diretta tra TG2 e GSK3β. Di conseguenza, gli autori hanno cercato di capire se TG2 determinasse la degradazione autofagica di GSK3β, come avevano già osservato per la degradazione di p53.
Per verificare questa ipotesi hanno usato la clorochina, un inibitore dell'autofagia e hanno osservato che nella linea cellulare trattata (OVCAR-8) il livello di GSK3β saliva di 1,5 volte.
Combinando la clorochina con il siRNA per *TGM2*, GSK3β aumentava di ben 2,3 volte rispetto al controllo.
In questo modo si è concluso che TG2 favorisce la EMT tramite degradazione autofagica di GSK3β, portando all'accumulo di β-catenina con conseguente attivazione della via Wnt.

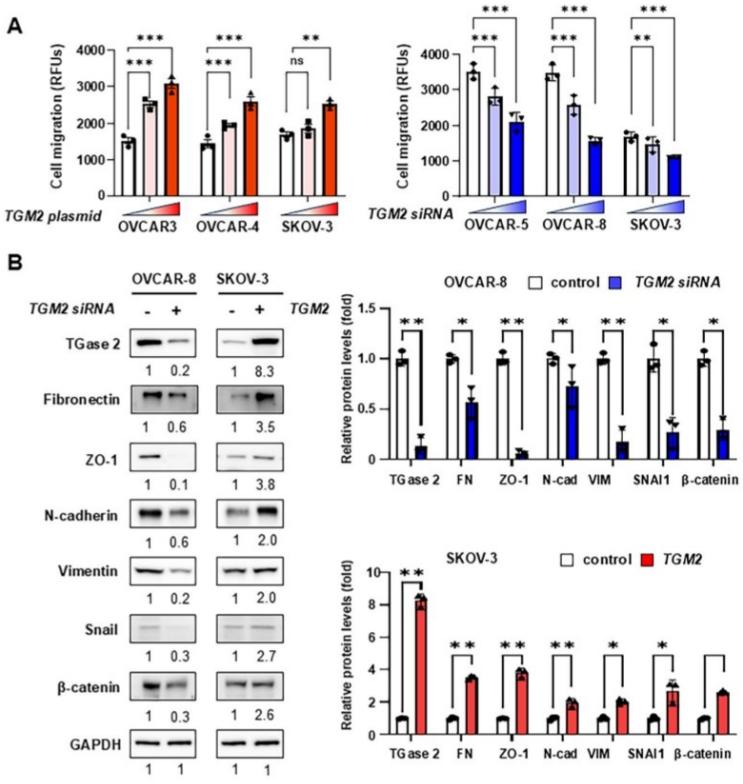


Figura 3: Figura A: saggi di motilità cellulare in presenza e assenza di TG2. Figura B: espressione dei marcatori EMT, tramite western blot e quantificazione. *Adattata da Lee et al.*

3.3 Interazione TG2 e GSK3β

Per identificare il sito d'interazione GSK3β e TG2 sono stati generati costrutti mutanti per le due proteine, successivamente espressi in cellule HEK-293. L'interazione è stata valutata mediante Co-Ip seguita da immunoblotting.
Le proteine TG2 delete di alcuni amminoacidi sono state taggate con HA (*Hemagglutinin tag),* sono state co-trasfettate con il plasmide codificante per FLAG-GSK3β. Precipitando prima con anticorpo anti-FLAG e poi rilevando in membrana tramite anticorpo anti-HA, si è osservato che la regione necessaria per il legame è la porzione N-terminale di TG2, in particolare i primi 139 amminoacidi.

Similmente è stata studiata la regione di legame su GSK3β: sono stati generati 3 mutanti puntiformi e poi taggati mediante HA. Nelle stesse cellule è stato co-trasfettato il plasmide FLAG-*TGM2* e risultati ottenuti sono stati valutati con immunoblotting.
Tyr216 e Phe291 si sono rivelati essere i residui chiave per il legame.
Poiché il contatto coinvolge due amminoacidi appartenenti al dominio chinasico di GSK3β, lo studio ha investigato se TG2 interferisse con l'attività enzimatica della glicogeno sintasi chinasi, conducendo studi *in vitro* con proteine ricombinanti.
Aggiungendo a GSK3β quantità crescenti di BSA, l'attività chinasica non veniva modificata, mentre aggiunte graduali di TG2 inibivano l'enzima; ciò dimostra che non è la quantità totale di proteine ad avere effetto sterico ma è TG2 in modo specifico.

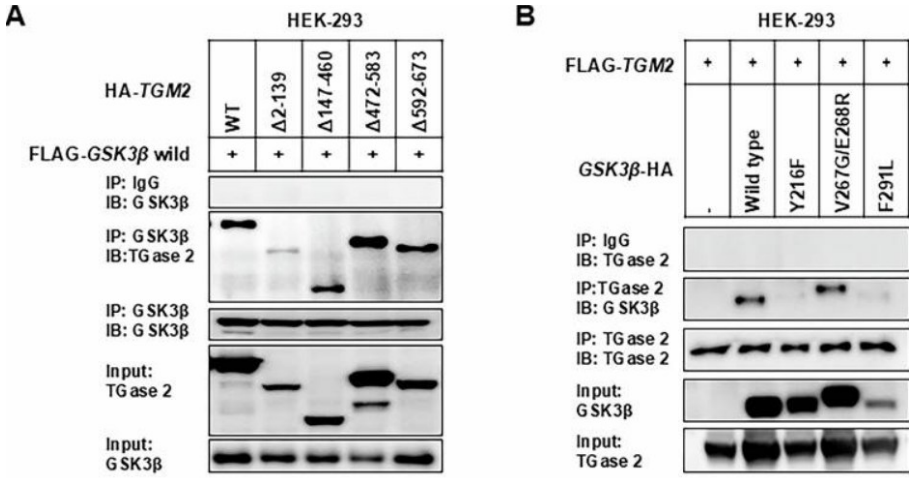


Figura 4: La regione N-terminale di TG2 è essenziale per il legame con GSK3β. Figura A: Immunoblot con mutanti deleti di TG2. Figura B: Immunoblot con mutanti puntiformi di GSK3β. *Adattata da Lee et al.*

3.4 La perdita di TG2 aumenta la sopravvivenza e riduce le metastasi in vivo

In cellule OVCAR-8 trasfettate con la luciferasi, è stato fatto il *knockout* di *TGM2,* poi sono state iniettate in topi BALB/ c-nude.
In questi topi si è osservata una ridotta crescita tumorale e la sopravvivenza mediana è aumentata di 13 giorni.

Un altro gruppo di topi ha subito iniezione nella vena caudale, per simulare la diffusione ematogena. Al termine dell'esperimento sono state prelevate sezioni polmonari da questi individui, poi colorate con ematossilina-eosina per valutare la capacità metastatica.
Nei topi *TGM2* KO gli aggregati metastatici erano ridotti dell'80% in dimensioni e 85% in numerosità.
Anche l'espressione di GSK3β è stata osservata: nel gruppo *TGM2* KO l'espressione era il 50% più alta che nel gruppo di controllo.
Questi risultati dimostrano che la perdita di TG2 inibisce la colonizzazione metastatica e migliora la sopravvivenza, supportando l'ipotesi che TG2 agisca come regolatore negativo di GSK3β.

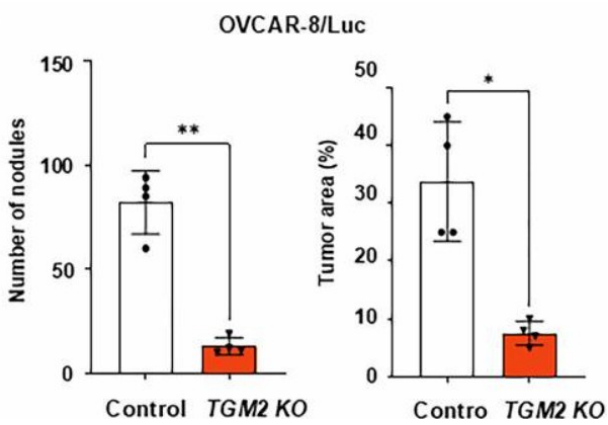


Figura 5: *TGM2* KO riduce la progressione della malattia. *Adattata da Lee et al.*

Studi precedenti avevano riportato il ruolo di streptonigrina come inibitore della degradazione autofagica di p53 promossa da TG2. Il farmaco si lega all' N-terminale di TG2, impedendo quindi il legame con p53; p53 rimane stabile inducendo così l'apoptosi delle cellule tumorali.
Noto che anche GSK interagisce mediante il dominio N-terminale di TG2, gli autori dell'articolo si sono chiesti se streptonigrina inibisse anche il legame GSK- TG2.
La co-immunoprecipitazione ha mostrato una riduzione dell'interazione fisica tra TG2 e GSK3β; parallelamente, l'immunofluorescenza ha evidenziato una diminuzione della loro co-localizzazione cellulare.
Ulteriori esperimenti sulla migrazione in cellule trattate con l'inibitore di TG2, hanno riportato soppressione della capacità invasiva.

3.5 Inibizione farmacologica di TG2 potenzia la chemioterapia

La streptonigrina è stata valutata come inibitore di EMT: grazie a studi su topi BALB/c, trattati con streptonigrina e poi inoculati con cellule SKOV-3/ Luc; la riduzione metastatica osservata, mediante colorazione H&E, è stata oltre il 70%.
Analizzando mediante immunoistochimica i tumori di questi topi xenotrapiantati, i livelli di GSK3β risultavano aumentati in maniera dose dipendente (del 30% con streptonigrina 0,01 mg/kg e del 55% con 0,1 mg/kg) indicando che la riduzione metastatica è correlata all'aumentata espressione di questa proteina.

Visti i risultati, gli autori si sono chiesti se l'inibizione farmacologica di TG2 possa essere la via per prevenire il fallimento della chemioterapia: spesso accade che i trattamenti inducano EMT, com'è stato osservato per i farmaci cisplatino e paclitaxel.
È stato testato il modo in cui la streptonigrina interagisca con questi farmaci: pur avendo risultati diversi a seconda delle combinazioni, in tutti i casi è stata riportata maggiore sopravvivenza degli individui testati.
In particolare, la sopravvivenza mediana è risultata pari a 73,5 giorni nel gruppo trattato con paclitaxel + streptonigrina, rispetto ai 55,5 giorni del gruppo trattato con solo

paclitaxel; similmente la sopravvivenza osservata nel gruppo trattato con cisplatino + streptonigrina era di 70,5 giorni, rispetto ai 51 giorni del gruppo trattato con solo cisplatino. L'interazione tra TG2 e GSK3β rappresenta quindi un potenziale bersaglio terapeutico.

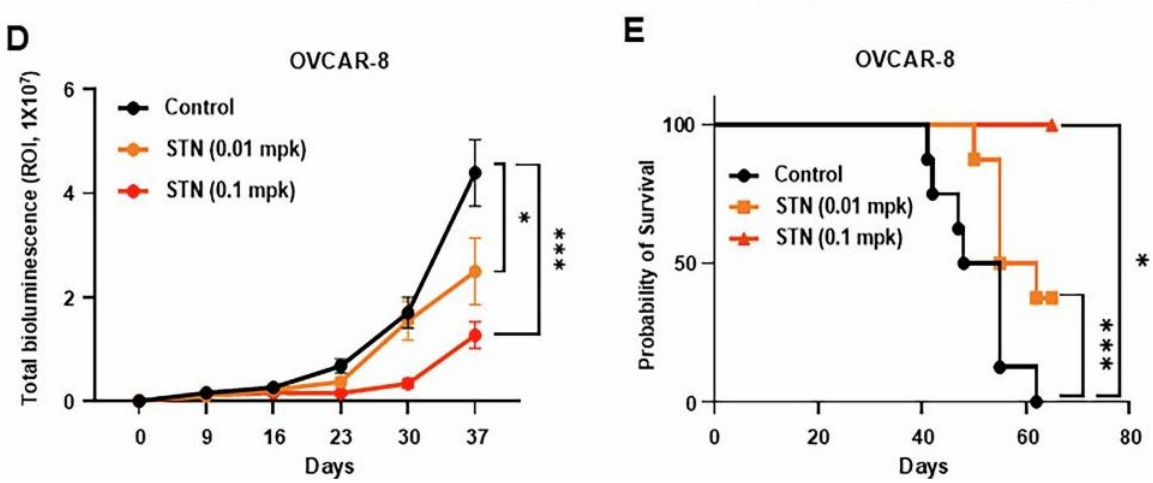


Figura 6: Il trattamento farmacologico sopprime la progressione del cancro in vivo. Figura D: trattamento in modelli in vivo. Figura E: curve di sopravvivenza**.** *Adattata da Lee et al.*

Capitolo 4: CONCLUSIONE E DISCUSSIONE

È noto che TG2 sia implicata in molteplici tratti distintivi dello sviluppo tumorale: EMT, segnali infiammatori e proliferativi, invasività e farmacoresistenza.
Essa è inoltre in grado di legare alcune proteine definibili "soppressorie" per il tumore, di conseguenza queste non riescono più ad esercitare la funzione di blocco della proliferazione cellulare. Proprio questo aspetto è stato preso in considerazione dagli Autori per proporre un nuovo target terapeutico nel cancro ovarico.

Studi condotti su carcinoma renale (RCC) avevano evidenziato il ruolo di TG2 nel legare p53 e condurla alla degradazione, impedendole così di svolgere la sua funzione pro apoptotica.
Nel momento in cui la porzione N-terminale, quella responsabile di questo legame, veniva occupata da altro, ecco che TG2 non era più in grado di destabilizzare p53.
Il blocco della porzione N-terminale è stato studiato, nel contesto di RCC, mediante le molecole GK921 e streptonigrina.[8]
Dati i promettenti risultati, gli autori hanno deciso di estendere l'uso della streptonigrina nel contesto del carcinoma ovarico, per portare al rilascio di GSK3β.
Basandosi sulla letteratura, questa scelta sembra essere la prima applicazione della streptonigrina nel tumore ovarico, profilandosi così come la prima applicazione di una terapia nuova.
In questa tesi si intende porre alcune valutazioni critiche in merito a questa scelta.

Gli autori hanno sfruttato il forte parallelismo tra p53 e GSK3β: entrambe proteine cellulari che vengono legate da TG2 e trasportate all'autofagosoma.[8]

In RCC gli studi si sono focalizzati sul beneficio di stabilizzare p53, tuttavia, nel contesto del cancro ovarico, bloccare il legame TG2-p53 non sarebbe stato utile: in questo tipo tumorale il gene TP53 risulta mutato nel 96% dei casi, pertanto, p53 non svolge un ruolo rilevante tanto quanto in altri tumori.
Gli autori hanno quindi orientato la loro attenzione verso un'altra via di segnalazione.

Se il cambio di target trova una spiegazione, quello che risulta meno chiaro è la scelta del tipo di inibitore. Gli autori non hanno considerato entrambi i composti, nonostante entrambi abbiano portato a buoni risultati in RCC.
Le motivazioni potrebbero risiedere in motivi "storici": la Streptonigrina è da tempo nota come composto antitumorale, tanto che attualmente viene usata come base per trovare dei composti chimicamente più performanti.
Streptonigrina risulta essere efficace ma anche particolarmente citotossica e non selettiva, lasciando spazio per ulteriori test clinici e preclinici.
Al contempo GK921 è un inibitore di sintesi, sviluppato specificatamente per l'N-terminale di TG2. Pertanto, il suo principale limite sembra essere un minor numero di studi disponibili piuttosto che evidenti svantaggi biologici.[9]

Date queste considerazioni, fornire una motivazione per la scelta della streptonigrina avrebbe rafforzato il razionale metodologico dello studio, oltre a dare una visione d'insieme sulle possibilità terapeutiche attuali.

Come secondo punto per questa discussione si osserva che lo studio di Lee et al. si concentra sulle possibilità terapeutiche offerte dal blocco dell'estremità N-terminale di TG2, considerando la proteina solo nel suo ruolo di chaperon.

L'ipotesi successiva potrebbe riguardare come il resto delle funzioni di TG2 venga influenzato dall'occupazione del dominio N-terminale.
Può essere interessante indagare se un composto al dominio N-terminale sia in grado di indurre modificazioni conformazionali capaci di influenzare anche l'attività enzimatica di TG2, compromettendo così altre sue funzioni.
Questa ipotesi sembra trovare conferma nello studio di SY Kim [8]: inibitori come Streptonigrina e GK921 non interagiscono direttamente con il sito attivo ma portano a delle modifiche allosteriche che bloccano l'attività transamidasica di TG2.
Questo studio mostra anche la varietà di proteine e composti con cui TG2 è in grado di interagire, molte delle quali svolgono ruoli oncosoppressori. Proprio questa sua attività è quella che viene sfruttata dalle cellule tumorali per creare *pathways* alternativi per eludere i farmaci antitumorali.

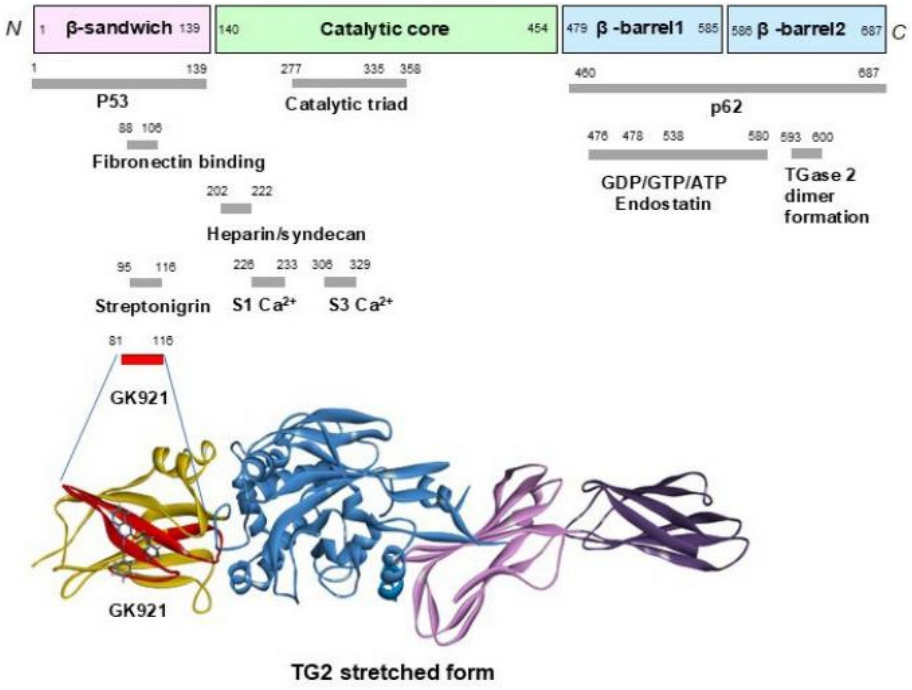


Figura 7: Domini strutturali di TG2. Sono riportati i siti di legame dei principali interattori/ inibitori
In rosa il dominio N-terminale, che interagisce con p53 e componenti della ECM.
In verde la regione catalitica con i siti di legame del Ca^{2+}.
In blu i due barili β al C-terminale, responsabili del legame di p62 necessario per l'indirizzamento all'autofagosoma. *Adattata da SY Kim [8]*

Un esempio ritenuto particolarmente calzante è la via di segnalazione TG2–NF-κB (Nuclear *Factor kappa-light chain enhancer of activated B cells)*.
È noto che TG2 e NF-κB si influenzano a vicenda in un sistema definito "*Ouroboros loop*".
L'espressione basale di TG2 è determinata, seppur in maniera non esclusiva, da NF-κB.
Il fattore di trascrizione NF-κB è in grado di legare il promotore del gene *TGM2*; quindi, quando segnali infiammatori (ad esempio l'uso prolungato dei chemioterapici) portano all'aumento di NF-κB, conseguentemente i livelli di TG2 aumentano.[8]

A sua volta TG2 determina la polimerizzazione di IκBα, inibitore di NF-κB, che una volta in forma dimerica non è più in grado di esercitare la sua funzione inibitrice. Quindi all'aumentare di TG2, diminuisce IκBα libero, NF-κB è libero di agire andando ad aumentare ulteriormente la quantità di TG2.
Poiché l'attivazione di NF-κB è associata alla proliferazione cellulare incontrollata e alla farmacoresistenza, nel momento in cui TG2 non fosse più in grado di interagire con IκBα, l'attività trascrizionale di NF-κB verrebbe repressa, determinando quindi uno svantaggio per la proliferazione tumorale.[8]

Quello appena descritto è solo un *pathway* in cui TG2 è coinvolta, ma fa emergere con chiarezza come la farmacoresistenza possa svilupparsi e come il blocco del dominio N-terminale di TG2 possa interrompere molteplici vie usate dai tumori per la loro crescita.

Un punto aggiuntivo che si vuole sviluppare è il ruolo controverso di GSK3β nel contesto tumorale.
Oltre ad essere una proteina costitutivamente attiva nelle cellule sane, può assumere ruoli sia pro oncogenici sia oncosoppressori a seconda del contesto cellulare e del microambiente tumorale.
L'attività di GSK3β è regolata e controllata da due siti di fosforilazione principali.
La fosforilazione sulla Tyr216 ha caratteristiche attivatorie ed è essenziale per le attività catalitiche svolte dalla chinasi. La fosforilazione sulla Ser9, invece, ha un effetto tipicamente inibitorio.
Nel contesto del carcinoma ovarico, dove GSK3β assume ruoli spesso contraddittori, è rilevante distinguere la quantità relativa delle due forme di fosforilazione piuttosto che la quantità totale di proteina.
Numerose evidenze indicano che GSK3β è sovra espressa nei tessuti tumorali ovarici rispetto al tessuto normale, in particolare livelli elevati della forma attiva sono correlati a stadi FIGO avanzati.[5]

Tipicamente GSK3β è nota per le sue funzioni oncosoppressorie quando inserita all'interno del *pathway* Wnt/ β-catenina, dove porta alla degradazione della β-catenina. Inoltre, GSK3β è associata alla degradazione della Ciclina D1, portando all'interruzione del ciclo cellulare.
È stato proposto anche un ruolo diretto di GSK3β nell'attivazione di NF-κB, collegando così la chinasi alla risposta ai chemioterapici e al *pathway* NF-κB – TG2, già trattati in precedenza.[5]

Sebbene alcuni dati mostrino che GSK3β sia in grado di liberare il fattore NF-κB dal suo inibitore permettendo così la trascrizione, altri dati riportano l'esatto contrario: una funzione inibitrice di questa via e dunque oncosoppressoria. [5]

Fatte queste considerazioni emerge che la stabilizzazione di GSK3β per condurre all'apoptosi delle cellule maligne è un'opzione terapeutica già nota e valutata. Quindi la scelta degli autori risulta coerente con la letteratura in merito.
La particolarità di questa proteina, che determina il delicato equilibrio tra crescita incontrollata e normale funzionalità cellulare, sta nella sua implicazione in svariati processi fisiologici: come la rigenerazione tissutale, il metabolismo energetico, il ciclo cellulare e l'autofagia. Pertanto, agire su GSK3β e le sue funzioni enzimatiche può portare ad effetti indesiderati in altri *pathways*.

GSK3β è un promettente bersaglio terapeutico ma il suo ruolo pleiotropico, richiede una valutazione caso per caso, sulla base delle caratteristiche molecolari del tumore.
Questa complessità biologica si riscontra anche nell'eterogeneità clinica dei tumori ovarici: l'espressione di GSK3β varia maggiormente tra diversi sottotipi istologici rispetto che tra pazienti con la stessa diagnosi. Ciò permette di evidenziare l'insufficienza dell'attuale classificazione per determinare il ruolo di questa proteina nella malattia; rafforzando la necessità di sviluppare approcci terapeutici personalizzati.
Oggigiorno l'obiettivo è di identificare biomarcatori specifici che permettano di comprendere il profilo molecolare della malattia in maniera specifica per ogni paziente.

Ad esempio, mappare l'interazione tra i segnali biomeccanici della matrice extracellulare, mediati anche da TG2, e le risposte biochimiche intracellulari di GSK3β, potrebbe aiutare a creare un trattamento costruito attorno al paziente.
Oppure sviluppare inibitori di TG2 sempre più selettivi e meno citotossici che possano essere somministrati in terapie combinate personalizzate e mantenere il pool funzionale di GSK3β necessario per sopprimere la plasticità metastatica e la resistenza ai farmaci.

Solo attraverso un approccio che tenga conto dell'eterogeneità individuale e della complessità dei *network* molecolari sarà possibile trasformare il carcinoma ovarico da una patologia ad alta mortalità in una condizione gestibile e curabile.

Capitolo 5: BIBLIOGRAFIA

1. Global Cancer Observatory (https://gco.iarc.who.int/today/en/fact-sheets-cancers/25/ovary)

2. Tavares V, Marques IS, Melo IG, Assis J, Pereira D, Medeiros R. Paradigm Shift: A Comprehensive Review of Ovarian Cancer Management in an Era of Advancements. Int J Mol Sci. 2024 Feb 3;25(3):1845. doi: 10.3390/ijms25031845. PMID: 38339123

3. Zaltron E, Vianello F, Ruzza A, Palazzo A, Brillo V, Celotti I, Scavezzon M, Rossin F, Leanza L, Severin F. The Role of Transglutaminase 2 in Cancer: An Update. Int J Mol Sci. 2024 Feb 28;25(5):2797. doi: 10.3390/ijms25052797. PMID: 38474044

4. Samant C, Kale R, Pai KSR, Nandakumar K, Bhonde M. Role of Wnt/β-catenin pathway in cancer drug resistance: Insights into molecular aspects of major solid tumors. Biochem Biophys Res Commun. 2024 Oct 15;729:150348. doi: 10.1016/j.bbrc.2024.150348. Epub 2024 Jul 4. Erratum in: Biochem Biophys Res Commun. 2025 Sep 08;778:152424. doi: 10.1016/j.bbrc.2025.152424.

5. Glibo M, Serman A, Karin-Kujundzic V, Bekavac Vlatkovic I, Miskovic B, Vranic S, Serman L. The role of glycogen synthase kinase 3 (GSK3) in cancer with emphasis on ovarian cancer development and progression: A comprehensive review. Bosn J Basic Med Sci. 2021 Feb 1;21(1):5-18. doi: 10.17305/bjbms.2020.5036. PMID: 32767962

6. Davidson B, Tropé CG, Reich R. Epithelial-mesenchymal transition in ovarian carcinoma. Front Oncol. 2012 Apr 10;2:33. doi: 10.3389/fonc.2012.00033. PMID: 22655269

7. Cytion line cellular (https://www.cytion.com/it/Cellule-SK-OV-3/300342)

8. Kim SY. Targeting the Primordial Chaperone to Overcome Acquired Drug Resistance in Cancer: TG2-Mediated Autophagy. Biomol Ther (Seoul). 2026 Jan 1;34(1):6-17. doi: 10.4062/biomolther.2025.247. Epub 2025 Dec 31. PMID: 41490984

9. Ryan B, Tribe S, Keillor JW. Tissue transglutaminase inhibitors over the past decade. Bioorg Med Chem. 2026 Jan 1;132:118476. doi: 10.1016/j.bmc.2025.118476. Epub 2025 Nov 3. PMID: 41237567.

10. Tempest R, Guarnerio S, Maani R, Cooper J, Peake N. The Biological and Biomechanical Role of Transglutaminase-2 in the Tumour Microenvironment.

Cancers (Basel). 2021 Jun 3;13(11):2788. doi: 10.3390/cancers13112788. PMID: 34205140

Appendice

Lee H, Kang JH, Kim HJ, Heo K, Park MK, Park JH, Lee BI, Yook JI, Kim SY. Transglutaminase 2 exacerbates ovarian cancer survival by directly inactivating GSK3β. Cell Death Dis. 2026 Feb 2;17(1):199. doi: 10.1038/s41419-026-08447-0. PMID: 41629270

CDDpress

www.nature.com/cddis

ARTICLE OPEN

Transglutaminase 2 exacerbates ovarian cancer survival by directly inactivating GSK3β

Ho Lee[1,2,8], Joon Hee Kang[1,2,8], Hyun Jung Kim[3,8], Kyun Heo[4], Mi Kyung Park[5], Jeong Hwan Park[1], Byung Il Lee[6], Jong In Yook[7] and Soo-Youl Kim[1]✉

Elevated expression of transglutaminase 2 (TGase 2, EC 2.3.2.13, protein-glutamine γ-glutamyltransferase, gene name *TGM2*) is known as one of the most upregulated genes during epithelial-mesenchymal transition (EMT) in ovarian cancer. Despite initial complete responses to conventional chemotherapy, ovarian cancer often recurs with metastasis, presenting a significant clinical challenge. Drug-resistant ovarian cancer cells exhibit markedly higher levels of TGase 2 compared to normal ovarian epithelium, which is associated with EMT activation, enabling them to evade chemotherapy effects. Intracellular TGase 2 is recognized as a key factor in maintaining the mesenchymal phenotype. Therefore, while EMT expression can be effectively reversed by inhibiting TGase 2, the underlying mechanism of this effect remains unclear. We found that TGase 2 promotes EMT by directly binding to glycogen synthase kinase-3β (GSK3β), promoting the stabilization of β-catenin. Domain mapping revealed that the N-terminus of TGase 2 interacts with the mid-region of GSK3β, leading to the autophagic degradation of GSK3β. Pharmacological disruption of this N-terminal interaction by streptonigrin, in combination with standard chemotherapy, extended overall survival in a xenograft model of ovarian cancer. This study identified TGase 2 as a pivotal regulator of EMT-driven metastasis and drug resistance.

Cell Death and Disease (2026)17:199 ; https://doi.org/10.1038/s41419-026-08447-0

INTRODUCTION

Ovarian cancer is one of the most commonly diagnosed cancers among women worldwide, with most patients dying from the disease within five years of diagnosis [1]. According to the 2020 World Health Organization (WHO) classification, epithelial ovarian cancer accounts for 90% of all cases. About 75% of epithelial ovarian cancer cases have frequent BRCA and p53 mutations, show rapid tumor growth, and are often detected in advanced stages (III or IV) [2]. Despite initial complete response rates exceeding 80% after frontline treatment, nearly 80% of patients with residual disease (>1 cm) relapse within 18 months, mainly due to chemoresistance [2–4]. These poor survival statistics are primarily caused by drug resistance and the activation of epithelial-mesenchymal transition (EMT) [5]. Current guidelines recommend platinum-based doublets, usually combined with paclitaxel or gemcitabine, followed by bevacizumab or poly(ADP-ribose) polymerase (PARP) inhibitors. However, these regimens rarely prevent recurrence or metastasis [6, 7]. Therefore, novel therapeutic strategies that can overcome chemoresistance and metastatic spread in ovarian cancer are urgently needed.

Transcriptomic comparisons of normal ovarian cells with ovarian cancer cells have identified transglutaminase 2 (TGase 2, EC 2.3.2.13; also known as transglutaminase 2, TGase C; gene name *TGM2*) [8] as one of the four upregulated genes in ovarian cancer, along with Wnt5a, OSF2, and PAI2 [9]. Immunohistochemistry showed positive TGase 2 staining in approximately 58% of ovarian cancer tissues, while expression in normal tissues was mostly negative [10]. Over the past few decades, TGase 2 has been extensively studied as a regulator of epithelial-mesenchymal transition (EMT). However, most research has focused on its extracellular (outside-in) signaling through interactions with fibronectin [11], integrins [12], or Wnt ligands at the cell surface [13]. Nevertheless, TGase 2 is also abundantly expressed in the cytoplasm and nucleus [8], suggesting that intracellular TGase 2 activity may play a more direct role in EMT and metastasis in ovarian cancer.

EMT-driven invasion involves three main stages: migration, adhesion, and proliferation. TGase 2 has been linked to each of these stages [8]. Although its role in cancer cell migration and invasion remains debated, *TGM2* knockdown (*TGM2* k/d) reduces the migration phenotype of breast cancer cells [9]. During adhesion, TGase 2 catalytic activity is not needed for cell adhesion to the extracellular matrix but is crucial for maintaining its association with assembled fibronectin fibers [10]. Key N-terminal residues (K30, R116, H134) mediate this interaction with the 45-kDa gelatin-binding domain of fibronectin (14,15) [11]. Small molecules that disrupt the TGase 2-fibronectin complex inhibit adhesion and metastasis [12]. In metastatic breast cancer cells,

[1]Division of Cancer Biology, National Cancer Center, Goyang, Gyeonggi, Republic of Korea. [2]Graduate School of Cancer Science and Policy, National Cancer Center, Goyang, Gyeonggi, Republic of Korea. [3]Department of Medicine, University of Ulsan College of Medicine, Seoul, Republic of Korea. [4]Biopharmaceutical Chemistry Major, School of Applied Chemistry, Kookmin University, Seoul, Republic of Korea. [5]Department of Biomedical Science, Hwasung Medi-Science University, Gyeonggi, Republic of Korea. [6]Division of Technology Convergence, National Cancer Center, Goyang, Gyeonggi, Republic of Korea. [7]Department of Oral Pathology, Oral Cancer Research Institute, College of Dentistry, Yonsei University, Seoul, Republic of Korea. [8]These authors contributed equally: Ho Lee, Joon Hee Kang, Hyun Jung Kim. ✉email: kimsooyoul@gmail.com

Edited by Professor Mauro Piacentini

Received: 5 August 2025 Revised: 6 December 2025 Accepted: 21 January 2026
Published online: 02 February 2026

TGase 2 interacts with b1, b4, and b5 integrins, thereby facilitating extracellular matrix (ECM) binding, promoting EMT, and activating outside-in signaling [13, 14]. TGase 2 also directly activates β-catenin signaling by binding to LRP5/6 (low-density lipoprotein receptor-related proteins 5 and 6) [15], highlighting its extracellular role in the EMT process. During the proliferation stage, TGase 2 activates TGF-β (transforming growth factor-β) in the ECM [16] and maintains persistent NF-κB activation intracellularly [17]. Many cytotoxic agents inadvertently activate NF-κB and its pro-survival targets, contributing to chemoresistance [18]. TGase 2 promtes this signaling by cross-linking I-κBα and targeting it for depletion [19], and the specific cross-linking sites on I-κBα were confirmed by site-directed mutagenesis [20]. In ovarian cancer cells, TGase 2 overexpression reversed cisplatin-induced cell death via NF-κB activation [21], whereas TGase 2 knockdown markedly enhanced the efficacy of paclitaxel in chemoresistant cells [22]. Collectively, these findings establish TGase 2 as a key regulator of both EMT and drug resistance in ovarian cancer. The current study explores two important questions. First, since the RTK-GSK3β-β-catenin signaling pathway is well known as a primary EMT regulatory axis, how can the role of TGase 2 in EMT be justified? Second, what is the mechanism by which TGase 2 promotes EMT at the cellular level? Since most TGase 2 is localized to the cytoplasm [23]. Answering these questions will clarify the multifaceted role of TGase 2 and help identify new therapeutic opportunities to overcome chemotherapy resistance and metastasis in ovarian cancer.

RESULTS

TGase 2 expression correlates with ovarian cancer progression and metastasis

To assess the relationship between TGase 2 expression and ovarian cancer development and metastasis, we conducted immunohistochemistry on a high-density ovarian cancer tissue array (OV208b, US Biomax). This array includes 207 cores representing major histopathological subtypes: mucinous adenocarcinoma, mucinous papillary adenocarcinoma, serous adenocarcinoma, serous papillary adenocarcinoma, and metastatic carcinoma, along with 27 morphologically normal ovary samples adjacent to tumor tissue. The staged distribution of cancer tissues across these subtypes allowed for a systematic evaluation of TGase 2 expression relative to ovarian cancer progression and malignancy. The average immunohistochemical H-score for TGase 2 in normal ovarian tissue was 22.6, which increased to 65.3 in ovarian cancer samples, representing approximately a 2.9-fold rise (Fig. 1A and Supplementary Fig. 1A). When grouped by clinical stage, TGase 2 H-scores were 52.2 for stage I, 71.5 for stage II, 65.0 for stages III–IV combined, and 90.1 for metastatic lesions, indicating a gradual increase in expression with disease progression (Fig. 1B). To explore the link between *TGM2* and EMT-related genes, we classified EMT-associated genes into three functional categories: (1) cell adhesion and migration, (2) development/cell differentiation and proliferation, and (3) angiogenesis and wound healing (Fig. 1C). The classification was based on the study by Gröger et al. [24]. Correlation analysis revealed strong positive correlations between *TGM2* expression and EMT-related genes, with Pearson coefficients of 0.56 for cell adhesion and migration, 0.53 for development/cell differentiation and proliferation, and 0.46 for angiogenesis and wound healing (Fig. 1C and Supplementary Fig. 1B). These findings suggest that *TGM2* expression is closely linked to a wide range of EMT-associated genes, supporting its central role in EMT regulation.

TGase 2 Binds to GSK3β and regulates its stability via autophagic degradation

Our findings align with previous reports, which show that TGase 2 expression is elevated in metastatic ovarian cancer tissues [22, 25–27]. To assess the effect of TGase 2 on cell migration, we performed a dose-dependent siRNA knockdown of *TGM2* in the TGase 2-high ovarian cancer cell lines OVCAR-5 and OVCAR-8, and a dose-dependent overexpression in the TGase 2-low lines OVCAR-3 and OVCAR-4. We also used both gain and loss-of-function approaches on SKOV-3 cells (Fig. 2A). The impact of TGase 2 expression on cell migration was measured with a fibronectin-coated cell migration assay. Higher TGase 2 levels increased ovarian cancer cell migration, while reducing TGase 2 decreased migration. Specifically, migration through fibronectin-coated membranes increased by 1.7- to 2.0-fold in OVCAR-3, 1.5- to 1.9-fold in OVCAR-4, and 1.1- to 1.5-fold in SKOV-3 upon TGase 2 overexpression. Conversely, *TGM2* knockdown lowered migration by 21–40%, 29–54%, and 8–32% in OVCAR-5, OVCAR-8, and SKOV-3, respectively. These results suggest a link between TGase 2 levels and cell migration, an essential first step in metastasis.

Next, we examined whether TGase 2 expression affects the regulation of EMT markers during ovarian cancer cell migration. In OVCAR-8 cells, knocking down *TGM2* resulted in decreased levels of Fibronectin, ZO-1, N-cadherin, Vimentin, Snail, and β-catenin. Conversely, overexpressing *TGM2* in SKOV-3 cells caused an increase in all these EMT markers (Fig. 2B). To determine if this effect involves WNT/β-catenin signaling, cells were treated with lithium chloride (LiCl, 30 mM, 8 h), a GSK3β inhibitor that stabilizes β-catenin. LiCl increased β-catenin levels without affecting TGase 2 levels (Fig. 2C). However, *TGM2* knockdown reduced the induction of EMT markers, indicating that TGase 2 impacts the WNT/β-catenin pathway in ovarian cancer (Fig. 2B and C). Co-immunoprecipitation experiments demonstrated that TGase 2 directly interacts with GSK3β, and reducing TGase 2 expression resulted in a decrease in the formation of the TGase 2-GSK3β complex (Fig. 2D). Small interfering RNA–mediated *TGM2* knockdown markedly decreased the formation of the TGase 2–GSK3β complex. We previously demonstrated that TGase 2 induces autophagic degradation of the tumor suppressor p53 [28]. To investigate whether TGase 2 similarly regulates GSK3β through autophagic degradation, OVCAR-8 cells were treated with chloroquine, a lysosomotropic autophagy inhibitor. Chloroquine alone increased GSK3β protein levels by 1.5-fold, while combining it with TGase 2 siRNA resulted in the most significant stabilization, raising GSK3β by approximately 2.3-fold compared to control (Fig. 2E). Overall, our results indicate that TGase 2 promotes EMT and migration in ovarian cancer by binding to and destabilizing GSK3β. As a result, loss of TGase 2 relieves GSK3β suppression, inhibits WNT/β-catenin signaling, and may reverse metastatic progression.

Deletion of the TGase 2 N-terminus restored GSK3β levels

To identify the region of TGase 2 required for GSK3β binding, a series of HA-tagged TGase 2 deletion constructs was co-transfected with FLAG-GSK3β into HEK-293 cells (Fig. 3A). Immunoprecipitation with an anti-HA antibody showed that deleting the N-terminal 1–139 amino acids completely abolished TGase 2-GSK3β interaction, while deletions including residues 147-460, 472-583, or 592-673 had no effect. Therefore, the N-terminus of TGase 2 is essential for the interaction and for maintaining low cellular GSK3β levels. To further investigate whether TGase 2 contacts the catalytic core of GSK3β, three-point mutants within the kinase domain (Y216F, V267G/E268R, F291L) were examined (Fig. 3B). The Y216F and F291L mutants did not co-precipitate with TGase 2, whereas V267G/E268R bound normally, indicating that Tyr216 and Phe291 are key contact residues. This shows that specific residues within the GSK3β kinase domain are critical for interaction with TGase 2.

To obtain a more detailed view of the binding interface between TGase 2 and GSK3β, we used the ClusPro server (Fig. 3C and Supplementary Fig. 2A). ClusPro predicts complex structures by (1) sampling billions of conformations using a Fast Fourier

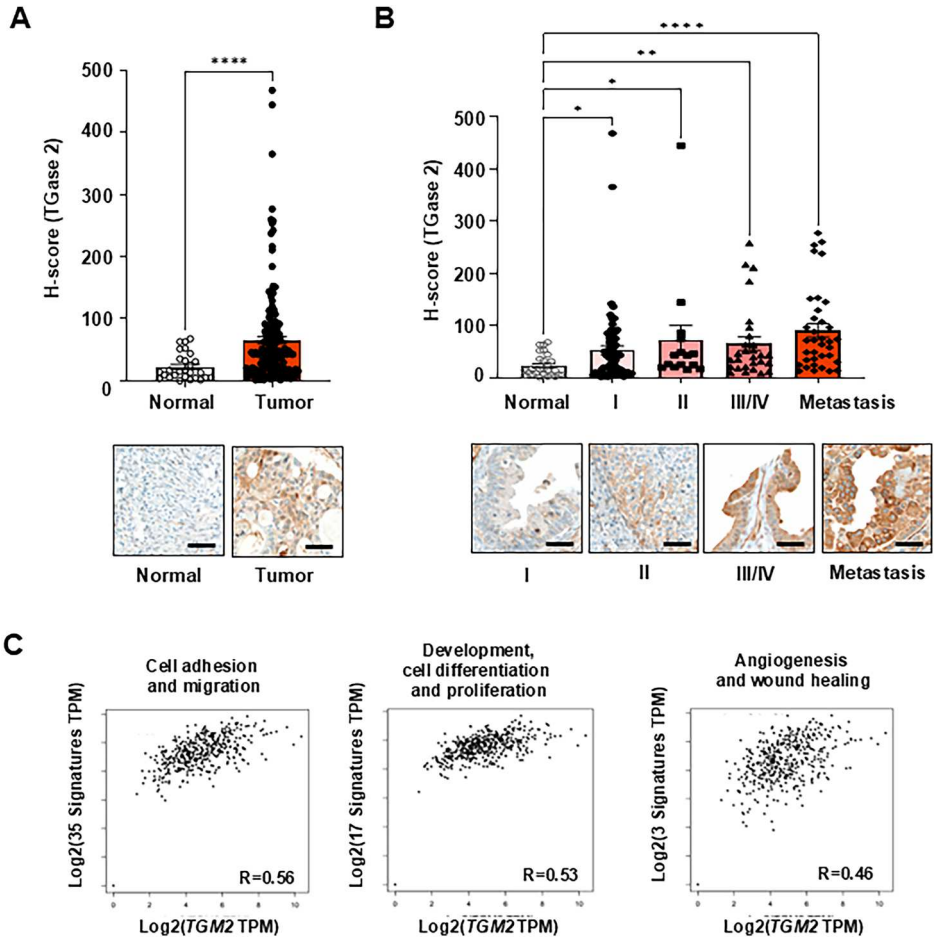
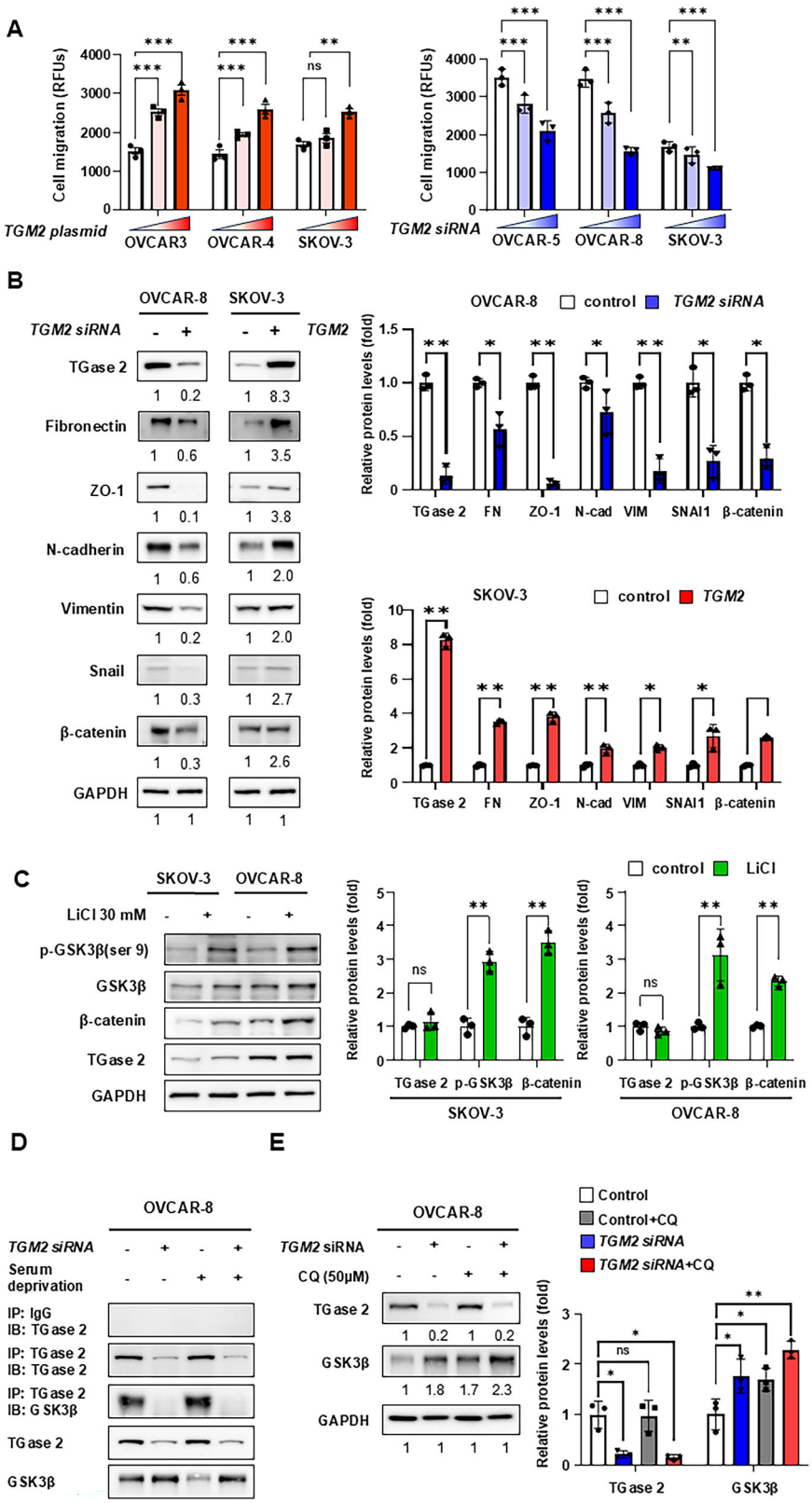


Fig. 1 TGase 2 is upregulated in metastatic ovarian cancer. A Quantification of histological (H) scores for transglutaminase 2 (TGase 2) in normal ovarian tissue ($n = 27$) and primary ovarian tumors ($n = 180$) using inForm™ image-analysis software. Scale bar, 100 µm. **B** Quantitative data for TGase 2 staining on tissue microarrays from normal controls ($n = 27$) and tumors classified as stage I ($n = 83$), stage II ($n = 24$), stage III–IV ($n = 37$), or metastatic lesions ($n = 36$). Representative immunohistochemical (IHC) images are shown Supplementary Fig. S1A. Scale bar, 100 µm. **C** Correlation analysis between *TGM2* and epithelial-to-mesenchymal transition (EMT)–related genes grouped by biological function. The graphs of TMA analysis are presented as mean ± standard error of the mean (SEM). More information on this cohort is provided in Supplementary Fig. 1A. Comparisons between two groups were performed using the Mann–Whitney test, while one-way analysis of variance (ANOVA) was used for comparisons among three or more groups. Statistical significance was defined as $^{*}p < 0.05$, $^{**}p < 0.01$, $^{****}p < 0.0001$.

Transform algorithm implemented in PIPER, (2) clustering the 1000 lowest-energy structures based on root-mean-square deviation (RMSD) values, and (3) refining selected complexes through energy minimization 25, 26. The predicted GSK3β-TGase 2 complex revealed extensive interactions between the GSK3β kinase domain and the β-sandwich domain of TGase 2 (Fig. 3C). Eight GSK3β residues (Arg92, Phe93, Lys94, Arg96, Arg180, Lys205, Val214, Tyr216) and 19 TGase 2 residues (Met1, Ala2, Glu3, Glu4, Leu5, Val6, Leu7, Glu8, Glu120, Ala121, Ser122, Thr123, Gly124, Tyr125, Gln126, Gly127, Ser128, Ser129, Phe130) were identified as critical for their interaction, consistent with the mutagenesis data (Supplementary Fig. 2B). Based on the finding that the N-terminal domain of TGase 2 interacts with the kinase domain of GSK3β, we next investigated whether increased TGase 2 expression affects GSK3β kinase activity using in vitro recombinant protein assays (Fig. 3D). While higher concentrations of BSA had no effect on GSK3β kinase activity, equimolar or higher amounts of TGase 2 gradually inhibited enzyme activity. To assess whether the interaction between TGase 2 and GSK3β depends on their relative levels, we co-transfected HEK-293 cells with HA-tagged TGase 2 and FLAG-tagged GSK3β at increasing TGase 2:GSK3β plasmid ratios. Higher TGase 2 expression proportionally increased its binding to GSK3β. Conversely, when the TGase 2:GSK3β ratio reached 1:2 and 1:1, the interaction with GSK3β decreased by 45% and 52%, respectively (Fig. 3E). These results suggest that elevated TGase 2 levels inhibit GSK3β's enzymatic activity, thereby promoting ovarian cancer metastasis. Overall, our immunoprecipitation results and structural modeling offer a detailed view of the TGase 2-GSK3β binding (Fig. 3F).

TGase 2 loss extends survival and reduces metastasis in vivo

To investigate the effect of TGase 2 in ovarian cancer progression in vivo, luciferase-labeled OVCAR-8 cells (OVCAR-8/Luc) or their *TGM2*-knockout derivatives (*TGM2* KO) were injected intraperitoneally into BALB/c-nude mice. Longitudinal bioluminescence imaging showed significantly reduced tumor growth in the *TGM2* KO group (Fig. 4A). Consistent with this slower tumor progression, median survival increased by 13 days in *TGM2* KO mice (Fig. 4B). In a separate group, mice received tail-vein injections to simulate hematogenous spread. At the study's end, hematoxylin-and-eosin lung sections showed markedly fewer and smaller metastatic foci in *TGM2* KO mice: pulmonary nodule count and total tumor area were reduced by 85% and 80%, respectively (Fig. 4C and D). To assess whether the decreased lung metastasis in *TGM2* KO mice correlated with



increased GSK3β expression, immunohistochemical staining was performed. Results indicated GSK3β levels in lung metastatic lesions of *TGM2* KO mice were about 50% higher than in the control group (Fig. 4E and F). Overall, these in vivo results demonstrate that the loss of TGase 2 inhibits metastatic colonization and enhances survival, supporting the idea that TGase 2 acts as a critical negative regulator of GSK3β, with its loss reactivating anti-metastatic pathways.

Pharmacological inhibition of TGase2 stabilizes GSK3β

We previously reported that p53 binds to the N-terminus of TGase 2, directing it to autophagosomes and promoting tumor survival.

Fig. 2 TGase 2 interacts with GSK3β and regulates its stability. A TGase 2 modulates ovarian cancer cell migration. OVCAR-5, OVCAR-8, and SKOV-3 cells were transfected for 48 h with *TGM2* siRNA (20 or 40 nM), after which their migratory capacity was measured. Simultaneously, OVCAR-3, OVCAR-4, and SKOV-3 cells were transfected with *TGM2* expression plasmids (2 or 4 μg) for 48 h and tested in the same assay. RFUs indicate relative fluorescence units. **B** Effect of TGase 2 on epithelial-to-mesenchymal transition (EMT) markers. OVCAR-8 cells transfected with *TGM2* siRNA (40 nM) and SKOV-3 cells transfected with *TGM2* plasmid (4 μg, each for 48 h) were analyzed by immunoblotting for EMT-associated proteins. **C** WNT/β-catenin signaling in ovarian cancer cells. OVCAR-8 and SKOV-3 cells were treated with lithium chloride (LiCl; 30 mM, 8 h) to inhibit GSK3β and activate the β-catenin pathway. **D** TGase 2–GSK3β interaction detected by co-immunoprecipitation. OVCAR-8 cells transfected with *TGM2* siRNA (40 nM) for 48 h were lysed under serum-supplemented or serum-starved conditions before co-immunoprecipitation. **E** TGase 2 regulates GSK3β turnover through autophagy. OVCAR-8 cells transfected with *TGM2* siRNA (40 nM) for 48 h were starved and then treated with chloroquine (CQ; 50 μM, 6 h) or left untreated, followed by immunoblot analysis. All graphs are displayed as mean ± standard deviation (SD). All experiments were performed with three samples per group ($n = 3$). Comparisons between two groups were performed using the Student's *t* test, whereas comparisons among three or more groups were conducted using one-way analysis of variance (ANOVA). Statistical significance was defined as $^{*}p < 0.05$ or $^{**}p < 0.01$ or $^{***}p < 0.001$, and ns indicates not significant.

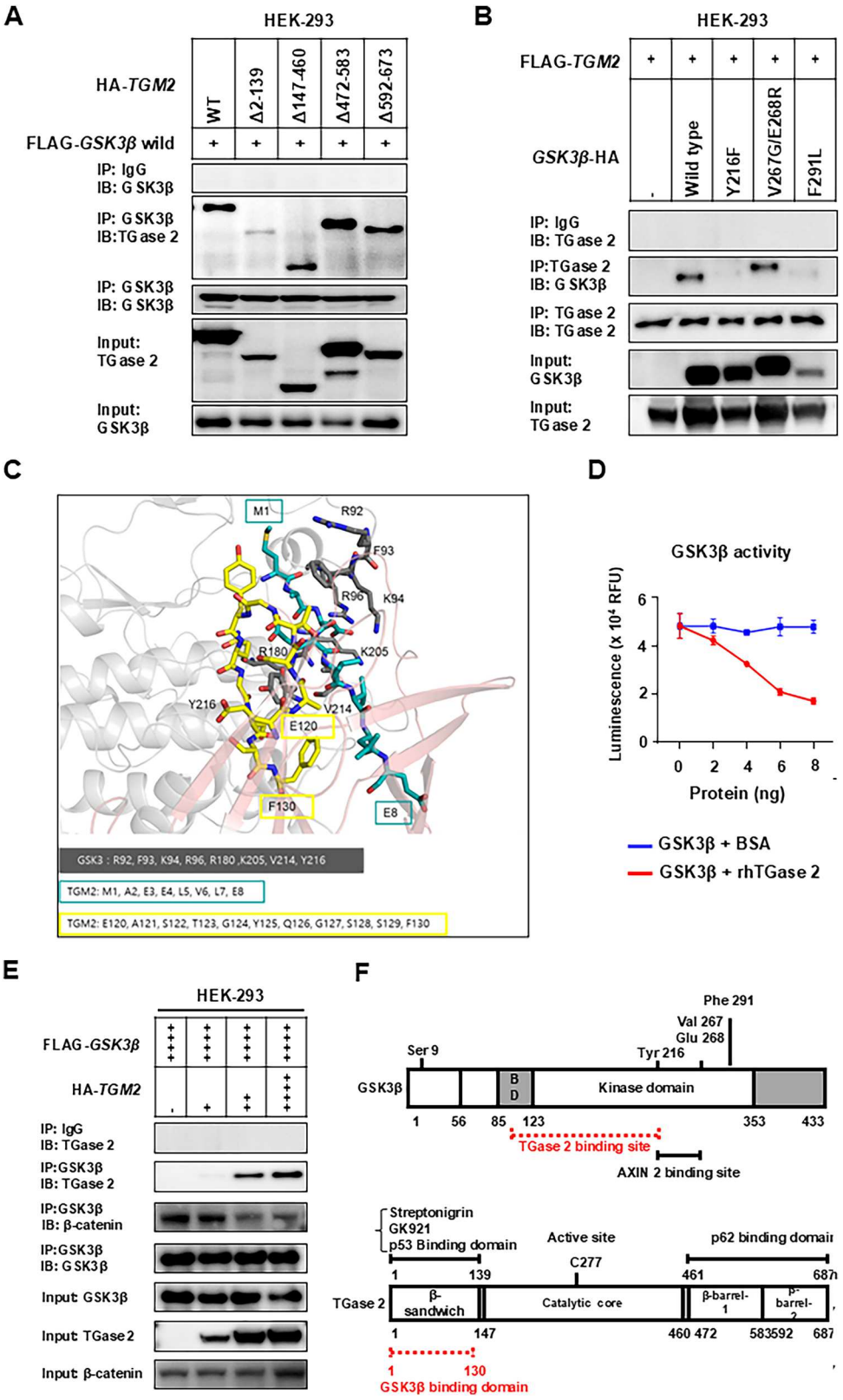
Streptonigrin has been reported to target this N-terminal region and exhibits anticancer activity [28, 29]. To investigate whether streptonigrin disrupts the TGase 2-GSK3β interaction, co-immunoprecipitation assays were performed on HEK-293 cells co-transfected with TGase 2 and GSK3β after treatment. Streptonigrin concentrations as low as 0.6 mM robustly inhibited TGase 2-GSK3β binding (Fig. 5A). In experiments with recombinant proteins of TGase 2 and GSK3β, streptonigrin also effectively disrupted the TGase 2-GSK3β interaction (Supplementary Fig. 3A). Immunofluorescence analysis in OVCAR-8 cells revealed that treatment with 500 nM streptonigrin reduced the co-localization ratio of TGase 2 and GSK3β by 50% compared with the control group (Fig. 5B and Supplementary Fig. 3B). The effect of streptonigrin on the invasion of ovarian cancer cells, including SKOV-3 and OVCAR-8, was determined by the migration assay (Supplementary Fig. 3C and D). TGase 2 inhibitor suppressed migration and invasion of SKOV-3 and OVCAR-8 cells. Together with data from purified proteins, these findings indicate that small-molecule blockade of the TGase 2 N-terminus can release and stabilize GSK3β.

TGase 2 inhibition potentiates standard chemotherapy

To evaluate whether pharmacologic blockade of epithelial-mesenchymal transition (EMT) through TGase 2 inhibition is therapeutically beneficial, we conducted two preclinical mouse studies. First, SKOV-3/Luc cells were injected into the tail vein of BALB/c nude mice, and streptonigrin (or vehicle) was administered orally, starting 2 days before cell inoculation. After 4 weeks of treatment, the mice were observed for an additional 4 weeks (Fig. 5C). Streptonigrin treatment reduced SKOV-3 metastatic lesions in a dose-dependent manner, with H&E staining revealing a 70–84% decrease in the number of metastatic nodules and tumor area compared to the control group. To determine whether the anti-metastatic effect of streptonigrin correlates with the increased GSK3β expression observed in *TGM2* KO tissues, immunohistochemical staining was performed using tumors from SKOV-3 xenografts after streptonigrin treatment. Compared with the control group, GSK3β expression levels in tumor tissues increased by approximately 30% in the 0.01 mpk streptonigrin group and by 55% in the 0.1 mpk group (Supplementary Fig. 4). Next, we investigated whether targeting the TGase 2 N-terminus with streptonigrin can suppress ovarian cancer growth in an intraperitoneal xenograft model (Fig. 5D). OVCAR-8/Luc cells were injected intraperitoneally into BALB/c-nude mice, followed by oral administration of streptonigrin at doses of 0.01 or 0.1 mg/kg. Over a 5-week treatment period, streptonigrin significantly inhibited tumor growth in a dose-dependent manner. After treatment ended, survival was monitored until day 65. Control mice had a mean survival time of 51.5 days. Mice treated with 0.01 mg/kg streptonigrin survived for 58.5 days (7 days longer than controls), whereas none of the mice in the 0.1 mg/kg group died by day 65 (Fig. 5E). Because chemotherapy often fails by inducing EMT and drug resistance, we investigated whether TGase 2 inhibition could counteract these effects. Exposure of ovarian cancer cells to cisplatin (DDP) or paclitaxel (PTX) increased TGase 2 protein expression and concomitantly reduced GSK3β levels (Fig. 6A). Consistent with an EMT phenotype, both drugs increased cell migration by 10–20% in OVCAR-3 cells and by 25–30% in SKOV-3 cells (Fig. 6B). Based on these observations, we tested whether streptonigrin works synergistically with standard drugs in vivo (Fig. 6C). OVCAR-8/Luc xenografts were established via intraperitoneal injection, and mice received streptonigrin (0.01 mg/kg, oral, daily) along with either cisplatin (1 mg/kg, i.p., weekly) or paclitaxel (1 or 10 mg/kg, i.p., weekly). The median survival in controls was 46.5 days. Monotherapy with paclitaxel (1 mg/kg) increased survival to 55.5 days, and cisplatin to 51 days. In contrast, combination therapy with streptonigrin and paclitaxel extended median survival to 73.5 days (18 days longer than with paclitaxel alone), with some mice living up to 80 days. Similarly, mice receiving streptonigrin along with cisplatin survived up to 80 days, with an average of 70.5 days (19.5 days longer than with cisplatin alone) (Fig. 6C). In summary, *TGM2* knockdown (*TGM2* k/d) (Fig. 4) or TGase 2 inhibition using streptonigrin (Fig. 5) increased the median survival of ovarian cancer. Notably, combining TGase 2 inhibition with cisplatin or paclitaxel significantly increased median survival by over 2.7 weeks compared to chemotherapy alone (Fig. 6C). Furthermore, to investigate changes in GSK3β expression during ovarian cancer progression, immunohistochemical analysis was performed using high-density ovarian cancer tissue arrays (Fig. 6D and E, Supplementary Fig. 5). GSK3β expression was higher in tumor tissues compared to normal tissues; however, statistical significance was only observed in stage I samples. Interestingly, GSK3β levels gradually decreased from stage II to stage III and were lowest in metastatic lesions. This expression pattern was compared with the TGase 2 staining results shown in Fig. 1. While TGase 2 expression significantly increased during tumor progression and metastasis, GSK3β expression showed the opposite trend, being progressively downregulated. These findings suggest that inhibiting TGase 2 presents a promising therapeutic strategy to improve the efficacy of existing chemotherapeutic treatments against ovarian cancer. These data emphasize TGase 2 inhibition as a promising strategy to improve the effectiveness of current chemotherapies for ovarian cancer.

DISCUSSION

Gase 2 supports two main features of ovarian cancer: increased invasiveness and multidrug resistance. These phenotypes are closely interconnected and are mainly controlled by specific signaling pathways, especially the WNT/β-catenin pathway [30, 31]. Under physiological conditions, active GSK3β suppresses cell invasion by promoting ubiquitin-mediated degradation of β-catenin. However, sustained β-catenin signaling in tumors amplified both growth and dissemination [32, 33]. In ovarian cancer, abnormal activation of receptor tyrosine kinases (RTKs), including epidermal growth factor receptor (EGFR), fibroblast



growth factor receptor (FGFR), insulin-like growth factor receptor (IGFR), and vascular endothelial growth factor receptor (VGFR), triggers the PI3K/AKT pathway. This activation then inactivates GSK3β, increases β-catenin activity, and upregulates invasion-related genes such as N-cadherin, fibronectin, and Snail [33, 34]. Consequently, PI3K/AKT inhibitors are undergoing clinical evaluation to control β-catenin–dependent invasion [32, 34].

Our data reveal that blocking the TGase 2–GSK3β interaction is a viable strategy to suppress metastasis. Previously, we demonstrated in renal-cell carcinoma (RCC) that TGase 2 N-terminal

Fig. 3 The N-terminus of TGase 2 is essential for binding GSK3β. A N-terminal region of TGase 2 is required for its interaction with GSK3β. HEK-293 cells were co-transfected with plasmids encoding FLAG-GSK3β and either wild-type TGM2 or the indicated TGM2 deletion mutants (Δ2-139, Δ147-460, Δ472-583, Δ592-673). Complexes were immunoprecipitated using an anti-FLAG antibody and analyzed by immunoblotting. **B** TGase 2 binds the catalytic core of GSK3β. HEK-293 cells were transfected with plasmids encoding FLAG-TGM2 and either wild-type GSK3β or point-mutated variants (Y216F, V267G/E268R, or F291L). Protein complexes were purified via anti-FLAG immunoprecipitation and examined by immunoblot analysis. **C** In silico docking predicts a direct interaction between TGase 2 and GSK3β. ClusPro docking of GSK3β (PDB 4NM5, gray) with TGase 2 (PDB 2Q3Z, pink) is shown as cartoons; interface residues are displayed as sticks (GSK3β, gray; TGase 2, blue-green and yellow). **D** TGase 2 inhibits the kinase activity of GSK3β in a dose-dependent manner. Recombinant GSK3β (2 ng) was incubated with increasing amounts of rhTGase 2 (0–8 ng), and kinase activity was quantified. The graphs display mean ± standard deviation (SD). Assays were performed with three samples per group ($n = 3$). rhTGase 2; recombinant human TGase 2. **E** The TGase 2:GSK3β ratio modulates competing protein-protein interactions. Elevated TGase 2 expression strengthens the TGase 2–GSK3β interaction while reducing the association between GSK3β and β-catenin. **F** Domain organization of GSK3β and TGase 2. Schematic diagrams depict the primary structures and domains of each protein, with residue ranges corresponding to the constructs analyzed in this study. BD: substrate binding domain.

region binds to p53 and that streptonigrin occupies the same region, displacing p53 and causing apoptosis [29, 35–37]. TGase 2 regulates intracellular p53 by facilitating its transport from the cytosol to autophagosomes via its N-terminal domain [38]. Notably, TGase 2 also stabilizes extracellular proteins, such as fibronectin, through its β-sandwich domain, which interacts with the 45-kDa gelatin-binding region of fibronectin [39, 40]. Deletion mapping localized this interaction surface to residues 81-140 of the first β-sandwich repeat [41]. Complementary site-directed mutagenesis and surface plasmon resonance analyses identified critical residues (K30, R116, and H134) essential for this interaction [11]. Medicinal chemistry efforts have therefore focused on small molecules that block TGase 2–fibronectin binding rather than the enzyme's catalytic transamidase activity [13]. Intriguingly, the fibronectin-binding surface overlaps both the p53-binding stretch (1–139 aa) and the GSK3β-binding motif (118–134 aa) [37, 42]. These findings suggest that small molecules targeting the N-terminal region of TGase 2 could disrupt TGase 2-GSK3β interaction, thereby inhibiting EMT through suppression of β-catenin activity [13].

Streptomycin has been reported to bind to the 95–116 amino acid residues of TGase 2 [28]. By preventing the formation of the TGase 2-p53 complex in renal cancer cells, streptomycin enhances p53 stability and triggers cell death. This occurs because 96% of renal cancer tumors retain wild-type p53 [28, 43]. However, restoring p53 levels through *TGM2* downregulation is less relevant in ovarian cancer. This is because p53 mutations occur at a high frequency of 100% in high-grade serous ovarian cancer [44]. Instead, blocking the action of TGase 2-GSK3β is vital in ovarian cancer. Our study found that TGase 2 directly and intracellularly regulates GSK3β to maintain β-catenin activity, which promotes cell invasion and increases cancer cell survival. Although basal TGase 2 expression varies from negligible to very high across cancer cell lines, it can be strongly induced by NF-κB in response to chemotherapeutics (Fig. 6A). Previous studies have shown that various modalities, including chemotherapy, radiotherapy, and hormonal therapy, activated NF-κB, which subsequently induced *TGM2* transcription [45, 46]. It has been reported that cytotoxic cancer drugs such as paclitaxel, doxorubicin, vinblastine, daunomycin, and vincristine induce NF-κB activation [47], which is closely associated with anti-cancer drug resistance [48]. Tyrosine kinase inhibitors also induce oxidative stress [49], resulting in NF-κB activation [50]. The increased TGase 2 expression from NF-κB activation can perpetuate NF-κB activation through I-κBα depletion via crosslinking, which was proposed as a term of "the TGase 2 Ouroboros loop" [17, 19, 20, 51]. Therefore, anti-cancer or inflammatory stress can upregulate TGase 2 even in cells that were previously negative for TGase 2. Unlike temporary kinase cascades, TGase 2 maintains sustained NF-κB activation, which enhances invasiveness and survival. Paradoxically, standard chemotherapy may promote EMT by inducing TGase 2. These findings indicate that blocking TGase 2 should be considered obligatory, not optional, in ovarian cancer treatment.

In this study, streptonigrin restored β-catenin suppression by stabilizing GSK3β through inhibiting the TGase 2-GSK3β interaction. This increased the median survival of mice with ovarian cancer treated with streptonigrin. These results are consistent with the survival outcomes observed in xenograft models using *TGM2* knockout cell lines compared to wild-type controls. Here, we demonstrated that the ligands for the N-terminus region of TGase 2 can disrupt TGase 2-GSK3β complexes and improve outcomes for ovarian cancer.

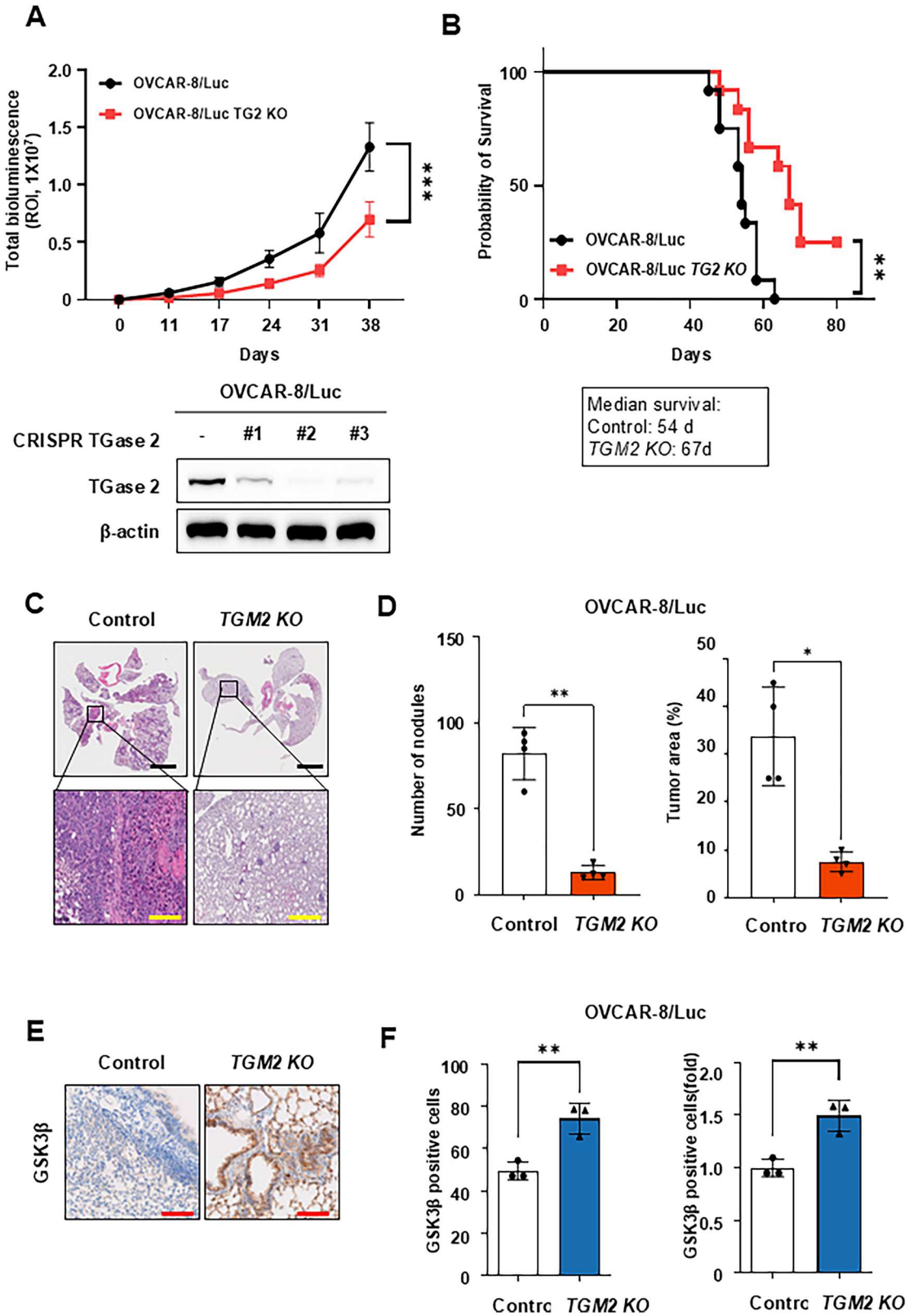
MATERIALS AND METHODS

Cell lines and cell cultures

Ovarian Cancer cell lines, including OVCAR3 (HTB-161), SKOV-3 (HTB-77), and HEK-293 (CRL-1573) were obtained from the American Type Culture Collection (ATCC, Manassas, VA, USA). Ovarian cancer cell lines OVCAR-4, OVCAR-5, and OVCAR-8 were obtained from the National Cancer Institute (Material Transfer Agreement number: 2702-09). All cell lines were authenticated by Short Tandem Repeat (STR) profiling within six months before experimentation (KCLB, Seoul, Republic of Korea) and tested negative for mycoplasma, Sendai virus, and mouse hepatitis virus by PCR (Lonza, LT07-318). No cell lines listed in the ICLAC register of misidentified lines were used. HEK-293 cells were cultured at 37 °C in complete Dulbecco's Modified Eagle Medium (DMEM) (Cytiva, UT, USA) supplemented with 10% fetal bovine serum (Cytiva, UT, USA) under a humidified atmosphere of 5% CO2. All ovarian cancer cells were cultured at 37 °C in complete Roswell Park Memorial Institute (RPMI) 1640 medium (Cytiva, UT, USA) supplemented with 10% fetal bovine serum (Cytiva, UT, USA) under a humidified atmosphere of 5% CO_2. SKOV-3 cells overexpressing firefly luciferase (SKOV-3/luc) were generated as previously described [52]. For OVCAR-8 cells overexpressing firefly luciferase (OVCAR-8/luc), cells were transfected with the pGL4.51 (luc2/CMV/Neo) firefly luciferase reporter plasmid (Promega, Madison, WI, USA) using Lipofectamine 3000 (Thermo Fisher Scientific, Waltham, MA, USA). Stably transfected clones were selected by culturing in 100 μg/mL of G418, and luciferase expression was confirmed using the Dual-Luciferase Reporter Assay System (Promega). Luminescence was measured with a Victor Luminometer (PerkinElmer, Waltham, MA, USA). *TGM2* knockout OVCAR-8/luc cells were generated using the CRISPR Cas9 lentiviral system. The scrambled sgRNA CRISPR/Cas9 All-in-One Lentivector (#K010) and *TGM2* sgRNA CRISPR/Cas9 All-in-One Lentivector set (#K2366205) for human cells were purchased from Applied Biological Materials Inc. (Richmond, BC, Canada). Cell lines were established following the manufacturer's protocols.

Antibodies and reagents

Antibodies Anti-TGase 2 (#PA5-23219, #MA5-12736) and anti-HA-tag (#71-5500) were purchased from Thermo Scientific; anti-β-actin (#sc-47778), anti-N-cadherin (#sc-7939), anti-Fibronectin (#sc-8422), anti-Vimentin (#sc-6260) and anti-HA-tag (#sc-7392) were from Santa Cruz Biotechnology (Dallas, TX, USA); anti-GSK3β (#12456), anti-p-GSK3β (Ser9) (#9323), anti-non-p (Active) β-catenin (Ser33/37/Thr41) (#8814) and anti-Snail (#3879) were from Cell Signaling Technology (Beverly, MA, USA); anti-FLAG-tag antibody (#F1804, #F7425) was from Sigma-Aldrich (St. Louis, MO, USA). Reagents: Streptonigrin (#S1014) and cis-Diammineplatinum (II) dichloride (cisplatin; #P4394) were purchased from Sigma-Aldrich; paclitaxel (#S1150) was from Selleck Chemicals LLC (Houston, TX, USA); GK921 was synthesized by Professor Young-Dae Gong (Dongguk University, Seoul,



Republic of Korea) [53]; INTERFERin® (#409-50) and jetPEI® (#101-40 N) transfection reagents were from PolyPlus-transfection (Illkirch-Graffenstaden, France); small interfering RNA (siRNA) duplex targeting human TGase 2 and scrampled siRNA were from GenePharma (Shanghai, China). All antibodies used in this study were validated either by the manufacturers or internally using siRNA knockdown to confirm specificity. Research Resource Identifiers (RRIDs) for key antibodies are as follows: anti-TGase 2 (PA5-23219, RRID:AB_2545257), anti-GSK3β (12456, RRID:AB_2636978), and anti-β-actin (sc-47778, RRID:AB_2714189).

Immunoblotting

Cells were lysed in Radioimmunoprecipitation assay (RIPA) buffer, and protein concentrations were determined using the bicinchoninic acid

Fig. 4 *TGM2* knockout (*TGM2* KO) reduces ovarian cancer progression and extends survival. A Generation of *TGM2* knock-out cell lines using the CRISPR system. TGase 2 expression was confirmed by immunoblotting, and clone #2, which showed the lowest TGase 2 level, was selected for in vivo studies. To mimic ovarian cancer growth and metastasis, we evaluated antitumor efficacy using an intraperitoneal orthotopic model. Loss of TGase 2 decreases intraperitoneal (i.p.) tumor growth in an OVCAR-8/Luc xenograft model. BALB/c-nu/nu mice ($n = 12$ per group) were inoculated i.p. (intraperitoneally) with 1×10^7 parental OVCAR-8/Luc cells or OVCAR-8/Luc cells with *TGM2* KO. Tumor burden was monitored weekly via in vivo bioluminescence imaging (IVIS) and measured as total photon flux using Living Image software. Graphs show mean ± standard deviation (SD). Comparisons between groups used a Two-way ANOVA. Statistical significance was set at $^{***}p < 0.001$. ROI, region of interest. **B** Kaplan–Meier survival curves for the cohorts in (**A**). Deletion of TGM2 significantly improved overall survival ($^{**}p < 0.01$, log-rank test). To examine if TGase 2 also plays a role in late metastatic stages, we used a tail-vein lung metastasis model. TGase 2 promotes experimental ovarian cancer metastasis. Parental or *TGM2*-KO OVCAR-8/Luc cells were injected into the tail vein of BALB/c-nude mice ($n = 4$ per group). **C** Metastatic lesions collected at the endpoint were analyzed through immunohistochemistry. Scale bar, 100 μm (yellow) and 2 mm (black). **D** Quantification of metastatic burden and nodules. $^{*}p < 0.05$, $^{**}p < 0.01$. **E**, **F** Immunohistochemical analysis of GSK3β expression in TG2-deficient tumors was performed using the Vectra Polaris™ Automated Quantitative Pathology Imaging System and inForm software (Akoya Biosciences, Waltham, MA, USA). Scale bar, 100 μm. Bar graphs display the number of metastatic nodules and the total tumor area per mouse (mean ± SD; $n = 4$). $^{**}p < 0.01$.

(BCA) protein assay kit (Pierce, Rockford, IL, USA). Equal amounts of total protein (10-40 μg per lane) were separated via SDS-polyacrylamide gel electrophoresis (SDS-PAGE) and transferred to polyvinylidene fluoride (PVDF) membranes. All immunoblottings were performed with the same amount of protein per sample set after protein quantification. The optimal immunoblottings exposure time varies depending on the target and cell line, therefore, immunoblottings were performed on separate gels for each set. The membranes were blocked for 1 h at room temperature with 5% bovine serum albumin (BSA) in Tris-buffered saline (TBS) containing 0.1% (v/v) Tween 20 (TBST). Following the blocking step, membranes were incubated for 1 h 30 min at room temperature with primary antibodies diluted 1:1000 in 5% BSA. After three washes with TBST, the membranes were incubated for 1 h at room temperature with horseradish peroxidase (HRP)-conjugated secondary antibody. Membranes were then washed five times with TBST, and protein signals were detected using Westsave™ chemiluminescent substrate (AbFrontier, Seoul, Korea). Gels images were captured with a FUSION-Solo.4.WL imaging system (Vilber Lourmat, Marne-la-Vallée, France).

Co-immunoprecipitation

To evaluate whether TGase 2 binds to GSK3β, OVCAR-8 cells were transfected with *TGM2* siRNA or scramble siRNA. To identify the region of TGase 2 required for GSK3β binding, HEK-293 cells were co-transfected with HA-tagged wild-type *TGM2* or one of several *TGM2* deletion mutants (Δ2-139, Δ147-460, Δ472-583, Δ592-673) together with FLAG-tagged *GSK3β*. To determine which specific GSK3β residues are necessary for binding to TGase 2, HEK-293 cells were co-transfected with HA-tagged wild-type *GSK3β* or one of the *GSK3β* mutants (Y216F, V267G/E268R, F291L), along with FLAG-tagged *TGM2*. Finally, to assess whether streptonigrin inhibits the interaction of TGase 2 with GSK3β, HEK-293 cells co-transfected with HA-tagged *GSK3β* and FLAG-tagged *TGM2* were treated with various concentrations of streptonigrin for 1 h prior to harvesting. All transfected cells were cultured for 48 h and then lysed using immunoprecipitation buffer (50 mM Tris-HCl, 150 mM NaCl, 1 mM EDTA, 0.5% Triton X-100, pH 7.4) supplemented with a protease inhibitor cocktail. The lysates were incubated with anti-HA or anti-FLAG antibodies (1 μg/mL) at 4°C overnight in an immunoprecipitation buffer. Next, 10 μL of protein A/G UltraLink Resin beads (50:50 resin-to-buffer slurry; Pierce, #35133) were added to each sample and incubated at room temperature for 2 h. Immunoprecipitates were collected by centrifuging at 3000 rpm for 3 min, followed by five washes in 500 μl of immunoprecipitation buffer with gentle tapping between washes. The final immunoprecipitates were then analyzed by Western blot.

Immunofluorescence analysis

OVCAR-8 cells were cultured on sterile coverslips and treated with streptonigrin (500 nM; Sigma-Aldrich, Cat. No. S3389) for 1 h. After treatment, cells were fixed with cold methanol for 30 min at −20 °C and washed with phosphate-buffered saline (PBS). Fixed cells were incubated overnight at 4 °C with primary antibodies against TGase 2 (Cat. No. 68006-1-Ig; 1:800 dilution, Proteintech) and GSK3β (Cat. No. #12456; 1:500 dilution, Cell Signaling Technology). After washing, cells were incubated for 1 h at room temperature with Alexa Fluor 488–conjugated anti-mouse IgG secondary antibody (Invitrogen, Cat. No. A-21202; 1:1000 dilution) and Alexa Fluor 594–conjugated anti-rabbit IgG secondary antibody (Invitrogen, Cat. No. A-11012; 1:1,000 dilution). Nuclei were counterstained with DAPI (Hoechst 33342, Invitrogen, Cat. No. H21492; 1:2,000 dilution) for 5 min. Confocal imaging was performed using an Axiovert 200 M laser scanning confocal microscope (Carl Zeiss, Germany). Co-localization of TGase 2 and GSK3β was analyzed using ZEN software (Carl Zeiss).

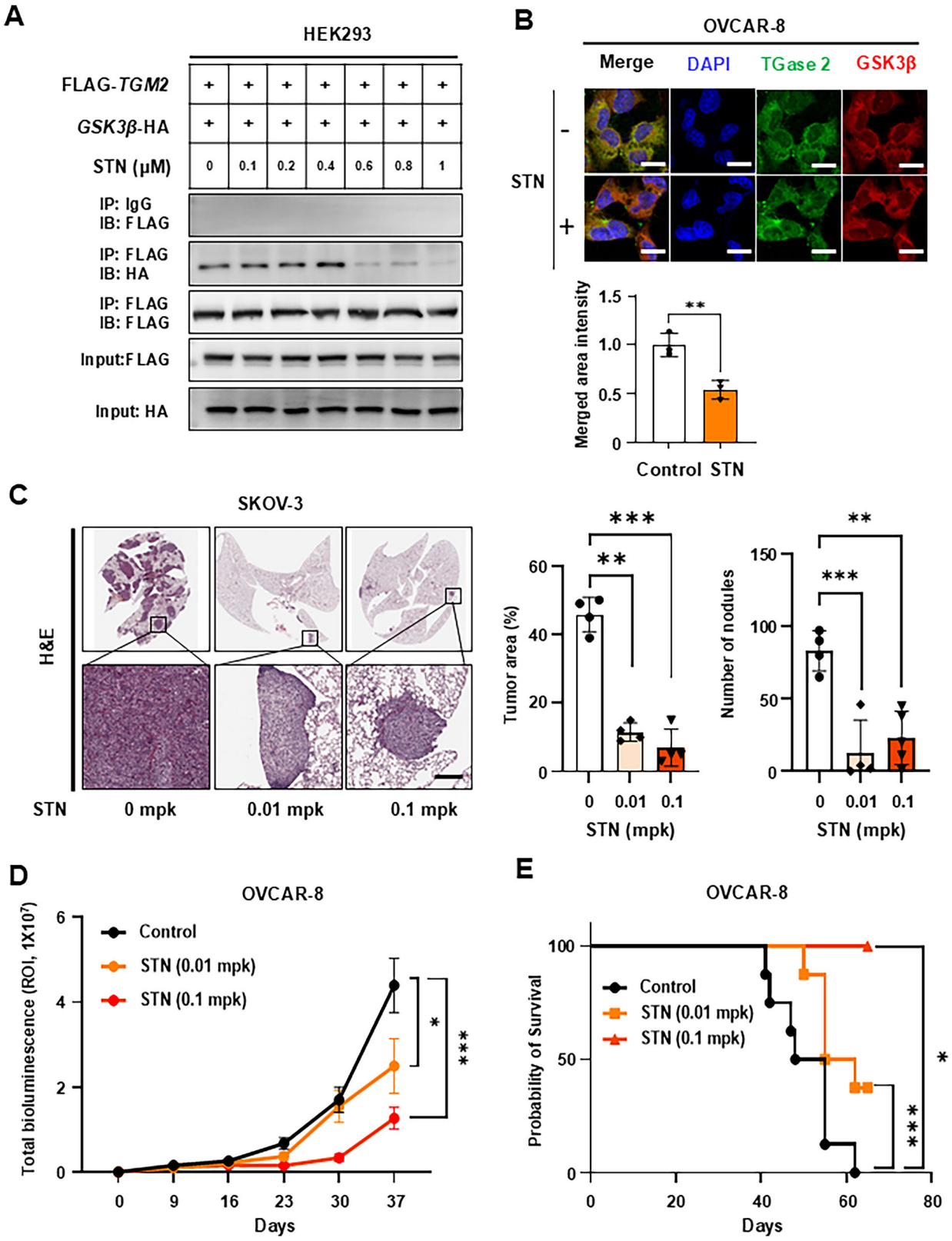
Cell Migration and Invasion assay

Cell migration and invasion were assessed using 6.5 mm Transwell chambers fitted with 8.0 μm pore filters (Costar, Cambridge, MA, USA). For migration assays, various concentrations of streptonigrin were added to the lower chamber of each well. SKOV-3 cells (1×10^5 cells per well) or OVCAR-8 (3×10^5 cells per well) cells were seeded into the upper Transwell inserts. After incubation at 37 °C for 8 h (SKOV-3) or 48 h (OVCAR-8), the inserts were removed and stained using a Diff-Quick staining kit (Sysmex, Kobe, Japan). Migrated cells were visualized by light microscopy. For invasion assays, Transwell inserts were precoated with Matrigel (1 mg/mL; BD BioSciences, San Jose, CA, USA) to mimic the extracellular matrix. OVCAR-8 cells (2×10^5 cells per well) and SKOV3 cells (0.5×10^5 cells per well) were seeded in the Matrigel-coated inserts and incubated for 48 h at 37 °C. The inserts were stained with a Diff-Quick staining kit, and invasive cells were visualized under a light microscope.

Intraperitoneal xenograft mouse model of ovarian cancer

To assess early tumor growth and intraperitoneal dissemination of ovarian cancer, we employed an orthotopic model using the OVCAR-8 cell line. All animal studies were reviewed and approved by the Institutional Animal Care and Use Committee (IACUC, NCC-18-452 and NCC-19-486) of the National Cancer Center, Republic of Korea. The National Cancer Center Research Institute (NCCRI) is an AAALAC International-accredited facility that adheres to the guidelines of the Institute of Laboratory Animal Resources (ILAR). To evaluate the effect of TGM2 on ovarian cancer progression, 7-week-old female BALB/c-nude mice ($n = 12$ per group; Orient Bio, Seongnam, Korea) were intraperitoneally injected with 1×10^7 OVCAR-8/Luc or OVCAR-8/Luc TGM2 knockout (KO) cells in 200 μL of PBS.

To assess the efficacy of streptonigrin, additional groups of mice inoculated with OVCAR-8/Luc cells were treated orally with PBS, 0.01, or 0.1 mg/kg streptonigrin, administered five days per week starting two days before tumor implantation, with animals randomly assigned to experimental groups. For combination treatment experiments, mice were administered either PBS or 0.01 mg/kg streptonigrin orally (five days per week). Beginning four days post-inoculation, they were given 1 mg/kg cisplatin or paclitaxel intravenously once a week. Tumor progression was monitored noninvasively by bioluminescence imaging (IVIS) rather than by caliper measurements because the model involved intraperitoneal dissemination. The maximum permissible tumor burden, defined as a total luminescence intensity not exceeding 1×10^9 photons/sec, was established in accordance with IACUC and institutional ethical guidelines. Blinding could not be implemented because of equipment and staffing constraints and the need to process multiple groups simultaneously. To mitigate potential bias, all groups were maintained under identical housing and imaging conditions, and data were analyzed according to a pre-specified analysis pipeline with pre-defined exclusion criteria. Humane endpoints including >20% body weight loss, abdominal distension, or



impaired mobility were predefined, and no animals exceeded these limits or required early euthanasia. Mice were intraperitoneally injected with 75 mg/kg luciferin, and images were captured using an In Vivo Imaging System (IVIS; Caliper Life Science, Waltham, MA, USA). Bioluminescence signals were quantified using Living Image software with standardized square regions of interest (ROIs) applied consistently across all measurements. The survival of animals was monitored for up to 80 days following tumor implantation to evaluate differences between the control and experimental groups. Statistical significance between groups was assessed using the log-rank test.

Fig. 5 Pharmacological inhibition of TGase2 stabilizes GSK3β and suppresses ovarian cancer progression in vivo. A Streptonigrin (STN) disrupts the TGase2–GSK3β interaction. HEK-293 cells were co-transfected with FLAG-*TGM2* and *GSK3β*-HA plasmids, cultured for 48 h, and then treated with the indicated concentrations of STN for 1 h. **B** STN reduces intracellular co-localization of TGase 2 and GSK3β. OVCAR-8 cells were exposed to 500 nM STN for 1 h and analyzed by confocal microscopy. Scale bar, 20 μm. **C** To assess whether TGase 2 inhibition suppresses metastasis, we utilized a tail-vein lung metastasis model. TGase2 inhibition decreases metastatic burden in a tail-vein ovarian cancer model. SKOV-3 cells were injected into the tail vein of BALB/c-nude mice ($n = 4$ per group). Metastatic lesions were collected and analyzed via immunohistochemistry. Scale bar, 100 μm. Bar graphs represent the number of metastatic nodules and total tumor area (mean ± SD; $n = 4$). Scale bar, 200 μm. **D** To confirm whether the same effect is observed in an authentic ovarian cancer metastasis model, we revalidated it using an orthotopic model. TGase2 inhibition delays tumor growth in an intraperitoneal xenograft model. OVCAR-8/Luc cells (1×10^7) were injected intraperitoneally into mice ($n = 9$ per group). Beginning two days before cell inoculation, mice received oral PBS or STN (0.01 or 0.1 mg/kg) five days per week. Tumor growth was monitored weekly by bioluminescence imaging (IVIS) and total photon flux was plotted (mean ± SEM). **E** Kaplan–Meier survival curves for the mice in Fig. 4D over 80 days after cell injection. All graphs are presented as mean ± standard deviation (SD). Multiple comparisons among three or more groups were performed using one-way analysis of variance (ANOVA). Statistical significance was considered at $^*p < 0.05$, $^{**}p < 0.01$, and $^{***}p < 0.001$.

Tail vein injection and lung metastasis assay

To evaluate lung metastasis, a tail vein injection protocol was employed using luciferase-expressing human ovarian cancer cells. Ovarian cancer cells were cultured under standard conditions and harvested at approximately 80% confluence. Cells were washed twice with sterile PBS, resuspended in PBS at a concentration of 1×10^6 cells per 100 μL, and kept on ice until injection. Each BALB/c-nude mouse (6–8 weeks old, Female, $n = 4$) received an intravenous injection of 100 μL of the cell suspension via the lateral tail vein using a 26-gauge insulin syringe. The sample size ($n = 4$) was chosen based on previous reports using IVIS-based metastatic models, where 3–5 animals per group were sufficient to achieve consistent luminescent detection of pulmonary metastases. Animal studies involving streptonigrin were performed with random allocation to groups. Because this study aimed to confirm metastatic colonization rather than to perform statistical comparison, four animals per group were deemed adequate, in compliance with the 3Rs principle of minimizing animal use. Metastasized tumors were collected and analyzed by immunohistochemistry.

Automated immunohistochemistry

Immunohistochemistry (IHC) was performed on formalin-fixed paraffin-embedded (FFPE) lung tissues from mice and ovarian cancer patient tissue microarray (TMA) sections. An ovarian cancer tissue array (OV208a) was purchased from Tissue Array (Derwood, MD, US). Briefly, the sections were deparaffinized in xylene, dehydrated in ethanol, and rehydrated with water. Antigen retrieval was performed by immersing the slides in antigen retrieval buffer (10 mM sodium citrate, 0.05% Tween 20, pH 6.0) at 95 °C for 5 min. Endogenous peroxidases were blocked with 0.03% hydrogen peroxide, and nonspecific binding was blocked with 2% bovine serum albumin (BSA) in Tris-buffered saline with 0.1% Triton X-100 (TBST, pH 7.6) for 30 min. The sections were incubated with the primary antibody for 1.5 h at room temperature. After washing, the sections were incubated with the 3,3-diaminobenzidine chromogen (DAB) system to develop the stain for 5–20 min. The sections were counterstained with Mayer's hematoxylin for 30–60 s. Finally, the sections were dehydrated through 95% ethanol, followed by 100% ethanol, cleared in xylene, and mounted. The primary antibodies used in this experiment, their sources, and dilution ratios were as follows: GSK3β (27C10) Rabbit mAb (Cat No. 9315S, 1:400) from Cell Signaling Technology (Danvers, MA, US). TGase 2 (Cat No. PA5-23219, 1:500 from Thermo Fisher Scientific (Waltham, MA, USA). Tissue microarray cores and animal tumor tissues were included when tissue integrity was preserved (no folding, dropout, or extensive necrosis) and staining conditions were uniform. Slides with optical artifacts (wrinkles, bubbles), analyzable tumor area <1 mm^2, or automated analysis QC score <80/100 after re-analysis were excluded.

Image acquisition and analysis

The stained human ovarian cancer TMA was scanned in high-resolution mode using the Vectra Polaris multispectral imaging system (Akoya Biosciences, Marlborough, MA, USA) and Motic Easy Scan digital slide scanner (Motic, Kowloon Bay, Hong Kong). Protein expression was analyzed based on the pathological evaluation of tissue morphology and staining patterns in ovarian cancer tissues. The inForm Image Analysis Software (Akoya Biosciences, Marlborough, MA, USA) was used to quantitatively assess the IHC results. H-scores were calculated based on the percentage of positively stained cells and staining intensity. The significance of TGase 2 or GSK3β expression across different groups was analyzed using one-way ANOVA in GraphPad Prism version 10.3.1.

Prediction of GSK3-TGase 2 interaction

To predict the structural model for the GSK3β-TGase 2 interaction, the ClusPro server (https://cluspro.org) was used. Crystal structures of GSK3β (PDB code: 4NM5) and TGase 2 (PDB code: 2Q3Z) served as templates [42, 54]. ClusPro identifies centers of highly populated clusters of low-energy docked conformations based on each energy parameter set, thus generating the most probable complex models.

Correlation analysis

Correlation analyses were performed using the GEPIA2 web server (http://gepia2.cancer-pku.cn), where pairwise gene expression correlations were calculated using Spearman's rank correlation. Gene sets for each category were obtained from PMID: 23251436. Correlation coefficients (R) and p-values were obtained directly from GEPIA2, and the results were visualized as scatter plots using log2-transformed TPM values.

Statistical analysis

For all in vitro assays, at least three independent biological replicates were performed, with each measurement repeated in triplicate (technical replicates). Data points shown represent biological replicates unless otherwise specified. Sample size (n) for each experimental group was determined based on prior power calculations using G*Power 3.1 software ($\alpha = 0.05$, power = 0.8, expected effect size = 0.8). For xenograft experiments, group size ($n = 12$) was selected to ensure adequate power while minimizing animal use according to the 3Rs principle. Where blinding could not be implemented due to operational constraints, bias mitigation included uniform husbandry/imaging conditions and analysis under a pre-specified pipeline with predefined exclusion criteria. All statistical analyses were performed using the GraphPad Prism software <version 10.6.0.> (GraphPad Software Inc., San Diego, CA, USA). Survival rates in xenograft models were evaluated using Kaplan–Meier plots, with significance assessed by the log-rank test. Comparisons between two groups were made using a two-tailed Student's *t*-test, assuming equal variances unless otherwise stated, whereas one-way or two-way analysis of variance (ANOVA) was employed for multiple comparisons. For tail-vein lung-metastasis assays ($n = 4$ per group), group comparisons were performed using two-tailed exact Mann–Whitney tests (or Kruskal–Wallis with Dunn's post-hoc correction for ≥3 groups), given the small sample size and non-normality concerns; effect sizes (Cliff's delta) with 95% bootstrap confidence intervals were reported, and plots display individual animal values with median and interquartile range (IQR). Statistical significance was set as $^*p < 0.05$, $^{**}p < 0.01$, or $^{***}p < 0.001$, $^{****}p < 0.0001$, ns, not significant.

Ethical approval

The informed consent is not relevant to this study because an ovarian cancer tissue array (OV208a) was purchased from Tissue Array (Derwood, MD, US). Since we did not collect human specimens, IRB approval is also irrelevant to this study. We confirm that all methods were performed in accordance with the relevant guidelines and regulations. All animal studies were reviewed and approved by the Institutional Animal Care and Use Committee (IACUC, NCC-18-452 and NCC-19-486) of the National Cancer Center, Republic of Korea. The National Cancer Center Research Institute (NCCRI) is an AAALAC International-accredited facility that adheres to the guidelines of the Institute of Laboratory Animal Resources (ILAR).

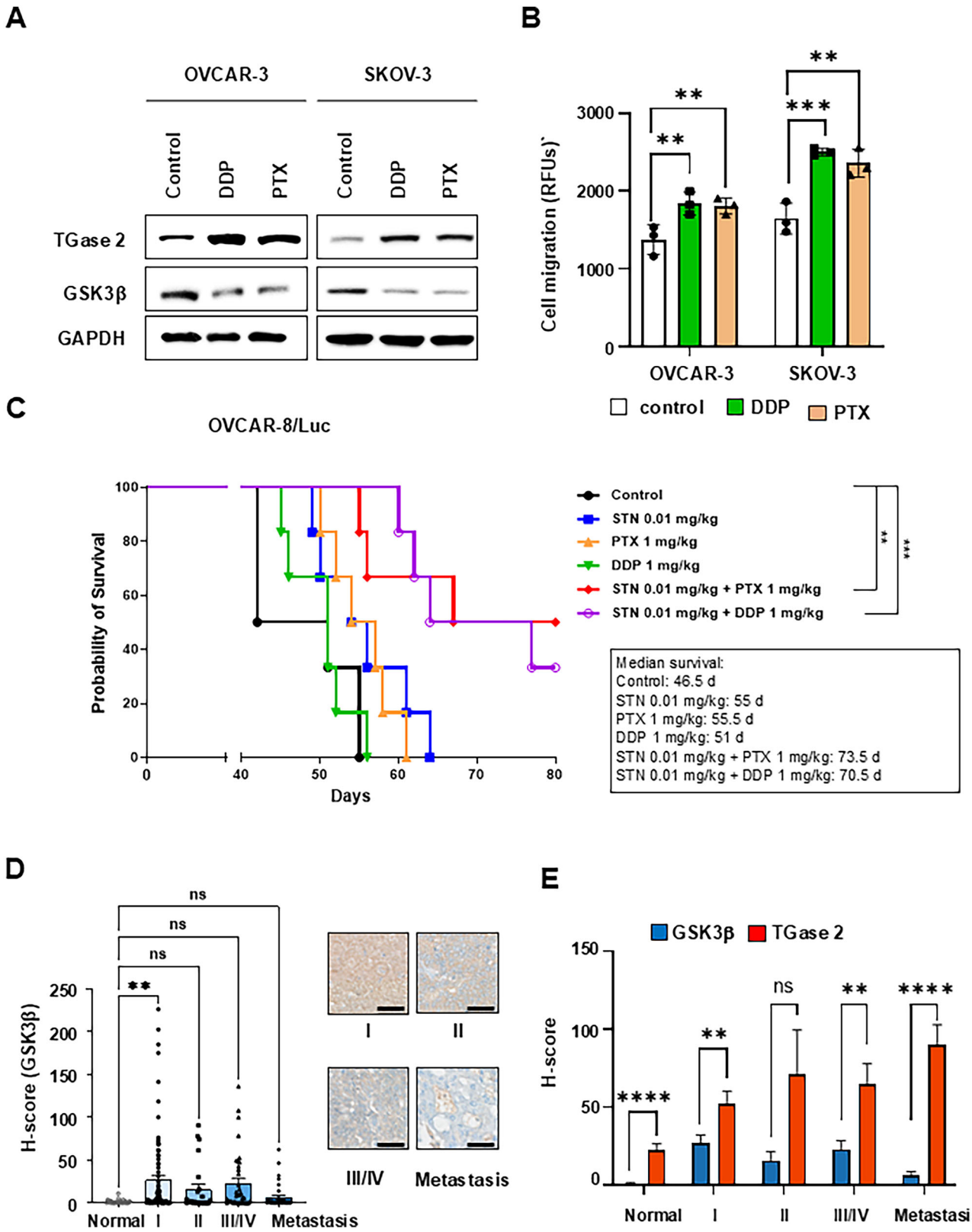

A
OVCAR-3
SKOV-3
Control
DDP
PTX
Control
DDP
PTX
TGase 2
GSK3β
GAPDH
B
Cell migration (RFUs)
3000
2000
1000
0
**
**
**
***
OVCAR-3
SKOV-3
control
DDP
PTX
C
OVCAR-8/Luc
Probability of Survival
100
80
60
40
20
0
0
40
50
60
70
80
Days
Control
STN 0.01 mg/kg
PTX 1 mg/kg
DDP 1 mg/kg
STN 0.01 mg/kg + PTX 1 mg/kg
STN 0.01 mg/kg + DDP 1 mg/kg
**
***
Median survival:
Control: 46.5 d
STN 0.01 mg/kg: 55 d
PTX 1 mg/kg: 55.5 d
DDP 1 mg/kg: 51 d
STN 0.01 mg/kg + PTX 1 mg/kg: 73.5 d
STN 0.01 mg/kg + DDP 1 mg/kg: 70.5 d
D
H-score (GSK3β)
250
200
150
100
50
0
ns
ns
ns
**
Normal
I
II
III/IV
Metastasis
I
II
III/IV
Metastasis
E
GSK3β
TGase 2
H-score
150
100
50
0
****
**
ns
**
****
Normal
I
II
III/IV
Metastasis

Fig. 6 The combination of streptonigrin with conventional chemotherapies extends median survival in an ovarian cancer model. **A** Conventional chemotherapies increase TGase 2 levels and decrease GSK3β levels. OVCAR-3 or SKOV-3 cells were treated with cisplatin (DDP, 1 mM) or paclitaxel (PTX, 10 μM) for 24 h, after which TGase 2 and GSK3β protein levels were measured by immunoblotting. **B** Chemotherapy treatment enhances the migratory ability of ovarian cancer cells. Cell migration was quantified after treatment with DDP or PTX in OVCAR-3 and SKOV-3 cells. The graphs show mean ± standard deviation (SD). Assays used three samples per group ($n = 3$). **C** To assess metastasis suppression and the anti-tumor effects of first-line ovarian cancer therapy combined with a TGase 2 inhibitor, we performed tests using an orthotopic model using OVCAR-8/Luc cells. Pharmacological inhibition of TGase 2 works synergistically with conventional chemotherapies and prolongs survival in an ovarian cancer mouse model. Mice ($n \geq 8$ per group) received phosphate-buffered saline (PBS), streptonigrin (STN; 0.01 mg/kg), DDP (1 mg/kg), PTX (1 mg/kg), STN + DDP, or STN + PTX. Kaplan–Meier survival curves are shown; median survival was calculated using Kaplan–Meier statistics. **D** Quantification of histological scores for GSK3β in ovarian cancer patient tissue using inForm™ image analysis software. Tumors were classified as stage I ($n = 83$), stage II ($n = 24$), stage III–IV ($n = 37$), or metastatic lesions ($n = 36$). Representative immunohistochemical (IHC) images are included (Supplementary Fig. 5) scale bar, 100 μm. **E** Comparison of TG2 and GSK3β expression patterns during tumor development and metastasis. The TMA analysis graphs are presented as mean ± standard error of the mean (SEM). Multiple comparisons among three or more groups were performed with one-way analysis of variance (ANOVA). Statistical significance was set at $^{**}p < 0.01$, $^{***}p < 0.001$, and $^{****}p < 0.0001$. ns, not significant.

DATA AVAILABILITY

There is no data beyond what is presented in the manuscript. Please contact the corresponding author directly to request information regarding the experimental results in the manuscript, and we will provide it.

REFERENCES

1. Cabasag CJ, Fagan PJ, Ferlay J, Vignat J, Laversanne M, Liu L, et al. Ovarian cancer today and tomorrow: a global assessment by world region and Human Development Index using GLOBOCAN 2020. Int J Cancer. 2022;151:1535–41.
2. Tavares V, Marques IS, Melo IG, Assis J, Pereira D, Medeiros R. Paradigm shift: a comprehensive review of ovarian cancer management in an era of advancements. Int J Mol Sci. 2024;25:1845.
3. McMullen M, Madariaga A, Lheureux S. New approaches for targeting platinum-resistant ovarian cancer. Semin Cancer Biol. 2021;77:167–81.
4. Cortez AJ, Tudrej P, Kujawa KA, Lisowska KM. Advances in ovarian cancer therapy. Cancer Chemother Pharmacol. 2018;81:17–38.
5. Davidson B, Trope CG, Reich R. Epithelial-mesenchymal transition in ovarian carcinoma. Front Oncol. 2012;2:33.
6. Lindemann K, Gibbs E, Avall-Lundqvist E, dePont Christensen R, Woie K, Kalling M, et al. Chemotherapy vs tamoxifen in platinum-resistant ovarian cancer: a phase III, randomised, multicentre trial (Ovaresist). Br J Cancer. 2017;116:455–63.
7. Agarwal R, Kaye SB. Ovarian cancer: strategies for overcoming resistance to chemotherapy. Nat Rev Cancer. 2003;3:502–16.
8. Lentini A, Abbruzzese A, Provenzano B, Tabolacci C, Beninati S. Transglutaminases: key regulators of cancer metastasis. Amino Acids. 2013;44:25–32.
9. Kumar A, Xu J, Brady S, Gao H, Yu D, Reuben J, et al. Tissue transglutaminase promotes drug resistance and invasion by inducing mesenchymal transition in mammary epithelial cells. PLoS ONE. 2010;5:e13390.
10. Akimov SS, Belkin AM. Cell surface tissue transglutaminase is involved in adhesion and migration of monocytic cells on fibronectin. Blood. 2001;98:1567–76.
11. Cardoso I, Osterlund EC, Stamnaes J, Iversen R, Andersen JT, Jorgensen TJ, et al. Dissecting the interaction between transglutaminase 2 and fibronectin. Amino Acids. 2017;49:489–500.
12. Yakubov B, Chen L, Belkin AM, Zhang S, Chelladurai B, Zhang ZY, et al. Small molecule inhibitors target the tissue transglutaminase and fibronectin interaction. PLoS ONE. 2014;9:e89285.
13. Herman JF, Mangala LS, Mehta K. Implications of increased tissue transglutaminase (TG2) expression in drug-resistant breast cancer (MCF-7) cells. Oncogene. 2006;25:3049–58.
14. Belkin AM. Extracellular TG2: emerging functions and regulation. FEBS J. 2011;278:4704–16.
15. Faverman L, Mikhaylova L, Malmquist J, Nurminskaya M. Extracellular transglutaminase 2 activates beta-catenin signaling in calcifying vascular smooth muscle cells. FEBS Lett. 2008;582:1552–7.
16. Haroon ZA, Hettasch JM, Lai TS, Dewhirst MW, Greenberg CS. Tissue transglutaminase is expressed, active, and directly involved in rat dermal wound healing and angiogenesis. FASEB J. 1999;13:1787–95.
17. Kim SY. Transglutaminase 2: a new paradigm for NF-kappaB involvement in disease. Adv Enzymol Relat Areas Mol Biol. 2011;78:161–95.
18. Nakanishi C, Toi M. Nuclear factor-kappaB inhibitors as sensitizers to anticancer drugs. Nat Rev Cancer. 2005;5:297–309.
19. Park SS, Kim JM, Kim DS, Kim IH, Kim SY. Transglutaminase 2 mediates polymer formation of I-kappaBalpha through C-terminal glutamine cluster. J Biol Chem. 2006;281:34965–72.
20. Kim JM, Voll RE, Ko C, Kim DS, Park KS, Kim SY. A new regulatory mechanism of NF-kappaB activation by I-kappaBbeta in cancer cells. J Mol Biol. 2008;384:756–65.
21. Cao L, Petrusca DN, Satpathy M, Nakshatri H, Petrache I, Matei D. Tissue transglutaminase protects epithelial ovarian cancer cells from cisplatin-induced apoptosis by promoting cell survival signaling. Carcinogenesis. 2008;29:1893–1900.
22. Hwang JY, Mangala LS, Fok JY, Lin YG, Merritt WM, Spannuth WA, et al. Clinical and biological significance of tissue transglutaminase in ovarian carcinoma. Cancer Res. 2008;68:5849–58.
23. Folk JE. Structure and catalytic properties of hepatic transglutaminase. Ann N Y Acad Sci. 1972;202:59–76.
24. Groger CJ, Grubinger M, Waldhor T, Vierlinger K, Mikulits W. Meta-analysis of gene expression signatures defining the epithelial to mesenchymal transition during cancer progression. PLoS ONE. 2012;7:e51136.
25. van Haaften-Day C, Russell P, Carr S, Wright L. Development and characterization of a human cell line from an ovarian mixed Mullerian tumor (carcinosarcoma). In Vitro Cell Dev Biol. 1988;24:965–71.
26. Singer CF, Hudelist G, Walter I, Rueckliniger E, Czerwenka K, Kubista E, et al. Tissue array-based expression of transglutaminase-2 in human breast and ovarian cancer. Clin Exp Metastasis. 2006;23:33–9.
27. Matei D, Graeber TG, Baldwin RL, Karlan BY, Rao J, Chang DD. Gene expression in epithelial ovarian carcinoma. Oncogene. 2002;21:6289–98.
28. Lee SH, Lee WK, Kim N, Kang JH, Kim KH, Kim SG, et al. Renal cell carcinoma is abrogated by p53 stabilization through Transglutaminase 2 Inhibition. Cancers. 2018;10:455.
29. Kim SY, Keillor JW A. Precision strategy to cure renal cell carcinoma by targeting transglutaminase 2. Int J Mol Sci. 2020;21:2493.
30. Yu F, Yu C, Li F, Zuo Y, Wang Y, Yao L, et al. Wnt/beta-catenin signaling in cancers and targeted therapies. Signal Transduct Target Ther. 2021;6:307.
31. Samant C, Kale R, Pai KSR, Nandakumar K, Bhonde M. Role of Wnt/beta-catenin pathway in cancer drug resistance: insights into molecular aspects of major solid tumors. Biochem Biophys Res Commun. 2024;729:150348.
32. Katopodis P, Chudasama D, Wander G, Sales L, Kumar J, Pandhal M, et al. Kinase Inhibitors and ovarian cancer. Cancers 2019;11:1357.
33. Krejci P, Aklian A, Kaucka M, Sevcikova E, Prochazkova J, Masek JK, et al. Receptor tyrosine kinases activate canonical WNT/beta-catenin signaling via MAP kinase/LRP6 pathway and direct beta-catenin phosphorylation. PLoS ONE. 2012;7:e35826.
34. Skorda A, Bay ML, Hautaniemi S, Lahtinen A, Kallunki T. Kinase Inhibitors in the treatment of ovarian cancer: current state and future promises. Cancers. 2022;14:6257.
35. Kim N, Kang JH, Lee WK, Kim SG, Lee JS, Lee SH, et al. Allosteric inhibition site of transglutaminase 2 is unveiled in the N terminus. Amino Acids. 2018;50:1583–94.
36. Ku BM, Kim DS, Kim KH, Yoo BC, Kim SH, Gong YD, et al. Transglutaminase 2 inhibition found to induce p53 mediated apoptosis in renal cell carcinoma. FASEB J. 2013;27:3487–95.
37. Kang JH, Lee JS, Hong D, Lee SH, Kim N, Lee WK, et al. Renal cell carcinoma escapes death by p53 depletion through transglutaminase 2-chaperoned autophagy. Cell Death Dis. 2016;7:e2163.
38. Kang JH, Lee SH, Kim SY. Discovery of a novel target for renal cell carcinoma: transglutaminase 2. Cell Death Dis. 2016;7:e2200.
39. Lorand L, Dailey JE, Turner PM. Fibronectin as a carrier for the transglutaminase from human erythrocytes. Proc Natl Acad Sci USA. 1988;85:1057–9.
40. Radek JT, Jeong JM, Murthy SN, Ingham KC, Lorand L. Affinity of human erythrocyte transglutaminase for a 42-kDa gelatin-binding fragment of human plasma fibronectin. Proc Natl Acad Sci USA. 1993;90:3152–6.

41. Hang J, Zemskov EA, Lorand L, Belkin AM. Identification of a novel recognition sequence for fibronectin within the NH2-terminal beta-sandwich domain of tissue transglutaminase. J Biol Chem. 2005;280:23675–83.
42. Stamos JL, Chu ML, Enos MD, Shah N, Weis WI. Structural basis of GSK-3 inhibition by N-terminal phosphorylation and by the Wnt receptor LRP6. Elife. 2014;3:e01998.
43. Kim, SY. New insights into development of transglutaminase 2 inhibitors as pharmaceutical lead compounds. Med Sci. 2018;6:87.
44. Cancer Genome Atlas Research N. Integrated genomic analyses of ovarian carcinoma. Nature. 2011;474:609–15.
45. Ai L, Skehan RR, Saydi J, Lin T, Brown KD. Ataxia-Telangiectasia, Mutated (ATM)/Nuclear Factor kappa light chain enhancer of activated B cells (NFkappaB) signaling controls basal and DNA damage-induced transglutaminase 2 expression. J Biol Chem. 2012;287:18330–41.
46. Brown KD. Transglutaminase 2 and NF-kappaB: an odd couple that shapes breast cancer phenotype. Breast Cancer Res Treat. 2013;137:329–36.
47. Das KC, White CW. Activation of NF-kappaB by antineoplastic agents. Role of protein kinase C. J Biol Chem. 1997;272:14914–20.
48. Li Y, Zhao B, Peng J, Tang H, Wang S, Peng S, et al. Inhibition of NF-kappaB signaling unveils novel strategies to overcome drug resistance in cancers. Drug Resist Updat. 2024;73:101042.
49. Kostic A, Jovanovic Stojanov S, Podolski-Renic A, Nesovic M, Dragoj M, Nikolic I, et al. Pyrazolo[3,4-d]pyrimidine tyrosine kinase inhibitors induce oxidative stress in patient-derived glioblastoma cells. Brain Sci. 2021;11:884.
50. Gloire G, Legrand-Poels S, Piette J. NF-kappaB activation by reactive oxygen species: fifteen years later. Biochem Pharmacol. 2006;72:1493–505.
51. Lee J, Kim YS, Choi DH, Bang MS, Han TR, Joh TH, et al. Transglutaminase 2 induces nuclear factor-kappaB activation via a novel pathway in BV-2 microglia. J Biol Chem. 2004;279:53725–35.
52. Park CS, Kim TK, Kim HG, Kim YJ, Jeoung MH, Lee WR, et al. Therapeutic targeting of tetraspanin8 in epithelial ovarian cancer invasion and metastasis. Oncogene. 2016;35:4540–8.
53. Ku BM, Kim SJ, Kim N, Hong D, Choi YB, Lee SH, et al. Transglutaminase 2 inhibitor abrogates renal cell carcinoma in xenograft models. J Cancer Res Clin Oncol. 2014;140:757–67.
54. Pinkas DM, Strop P, Brunger AT, Khosla C. Transglutaminase 2 undergoes a large conformational change upon activation. PLoS Biol. 2007;5:e327.

ACKNOWLEDGEMENTS

We appreciate the technical assistance of the microscopy core facility for cell imaging and the molecular imaging core facility for animal experiments.

AUTHOR CONTRIBUTIONS

S-Y.K. designed the study, analyzed the data, and drafted the manuscript. H.L. and J.H.K. summarized the data and contributed to manuscript preparation. H.L., J.H.K., H.J.K, K.H., and J.H.P, performed cell- and animal-based experiments with assistance from M.K.P. B.I.L. performed protein-protein interaction and conformational analyses. J.I.Y performed immunohistochemical analysis.

FUNDING

This work was supported by a research grant from the National Cancer Center in Korea to S.-Y. Kim (NCC1410280-3) and H. Lee (NCC2410770-2).

COMPETING INTERESTS

Soo-Youl Kim established an in-house venture, NCC-Bio Co, under the National Research Grant contract (NRF-2019M3A9G1104345), while adhering to the National Cancer Center's institutional regulations and holding shares in NCC-Bio Co. Soo-Youl Kim serves as both a principal scientist at the National Cancer Center and the CEO of NCC-Bio, Co., Republic of Korea. However, NCC-Bio Co has no business related to this research.

ADDITIONAL INFORMATION

Supplementary information The online version contains supplementary material available at https://doi.org/10.1038/s41419-026-08447-0.

Correspondence and requests for materials should be addressed to Soo-Youl Kim.

Reprints and permission information is available at http://www.nature.com/reprints

Publisher's note Springer Nature remains neutral with regard to jurisdictional claims in published maps and institutional affiliations.